

L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 81

Tel. 355.132

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sarrentino, 5

Tel. 862.331

Anno XI n. 17
19 settembre 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184

Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

DIMISSIONI

Il colera ha messo a nudo tutte quante le imperdonabili omissioni delle Autorità Napoletane e non solo napoletane a tutti i livelli.

Che pena!
Abbiamo lottato per avere governi ed amministrazioni che ci rappresentassero nella gestione della cosa pubblica, li abbiamo votati ed eletti e questi, una volta al potere, non hanno fatto nulla, proprio nulla e dopo il tifo e l'epatite virale ci hanno regalato il colera!...

Per la verità qualche cosa hanno fatto: si sono liquidati ed incassate tante prebende e continuano ad incassarle e poi si sono accapigliati in un «terremoto» (la parola è stata usata dal Prof. Casetta - Presidente della Giunta Reg. Campana) di crisi per chi meglio potesse gestire il potere.

Ed una volta, ad annose crisi risolte, neppure hanno fatto il loro dovere, neppure hanno provveduto come era loro preciso dovere a ripulire Napoli e le altre città da quei rifiuti che erano giunti alla gola dei cittadini e che certamente non sono estranei alla epidemia colerica.

Ha voglia il Sindaco di Napoli battere il pugno sul tavolo e alle contestazioni della Stampa non ha saputo far di meglio che gridare le sue accuse contro la Regione e contro il Demanio Marittimo per l'affare delle Cozze e dei mitili in genere. C'è poco daadirsi ad accusare, egregio Sindaco De Michele, perché Lei avrebbe il dovere di dire cosa ha fatto allora, quando, richiamati la Regione e il Demanio alle loro responsabilità e non avendo - il suo intervento - avuto l'esito sperato, cosa ha fatto?... è rimasto candidamente al suo posto di primo cittadino incassando regolarmente la prebenda di fine mese e consentendo che quelle cozze infette, una volta lasciate al mare e giunte sulla terra ferma, venissero puntualmente messe in vendita con gravissimo danno per i cittadini.

Lei, prof. De Michele, all'ascentismo con la strafottenza degli altri avrebbe dovuto rispondere con due gesti clamorosi ed onesti: dimettersi dalla carica e denunciare il fatto all'Autorità Giudiziaria.

Cioè Lei non ha fatto ed è rimasto imperterritito al suo posto aspettando che il colera colpisse i suoi amministratori puntualmente paganti quelle tasse che avrebbero dovuto servire per l'altro per pulire la città ma che, invece, sono stati destinati al potenziamento di tanti centri di potere perché Lei e

gli altri conservassero il reggimento della cosa pubblica.

Ed ora che neppure durante l'imperverare dell'infame malanno per la congenita disorganizzazione dei servizi la città e le città sono state ripulite, ora che ancora carogne di animali affiorano dai cumuli di immondizia sui quali tutti i cittadini per mesi e forse anni sono stati costretti a cicalare, in attesa che l'Autorità Giudiziaria, finalmente intervenuta anche su denuncia di un coraggioso cittadino, penso che sia giunto il momento che tutti i pubblici amministratori - regionali, provinciali e comunali - sentano il dovere di andarsene alle proprie case a meditare su quello che avrebbero dovuto fare e non hanno fatto, a meditare sui lutti e sulle pene di tante famiglie colpite e non colpite dal gravissimo morbo che ha paralizzato e distrutto la vita non solo quella di una volta bellissima e linda di Napoli, ma di tutti i centri della Regione.

Solo così, meditando sul male operato, anche se non raggiungendo gli ineffabili amministratori la Giustizia umana il che sarà difficile, potranno almeno sperare nel perdono di Dio.

E solo così i responsabili a tutti i livelli potranno dimostrare che non è giusto che a pagare siano solo i «Cocazzari» e che non è vero - una volta tanto - che a pagare è sempre la «spaventa gente» così come ha affermato il giovane figlio del Presidente della Repubblica.

F.D.U.

IN NOME DEL CRISTO Escono dalle catacombe i santi martiri cavensi e... aggrediscono il loro Vescovo

Una lettera diretta a Mons. Vozzi e una al nostro Direttore

Caro Direttore,

non ha trovato altro mezzo (pur di comunicare con Lui) onde aprire un dialogo quanto mai proficuo per la Chiesa locale che di scrivergli una lettera.

Naturalmente il fatto non poteva restare di natura privatistica, rivestendo notevole interesse per tutta la comunità religiosa, e così è andata a finire sulle colonne de «Il Lavoro Tirreno».

Tu osserverai subito che

portante nella Chiesa, essendo investiti della missione profetica di Gesù Cristo (leggi i testi conciliari) e, quindi, di DEVONO parlare.

Parlare e farsi sentire. Con la lettera «riservata» chi li avrebbe sentiti?

Lo so che avanzi un'altra osservazione e mi ricordi che c'è una stampa specializzata cattolica ma, rivolgendosi ad esempio al Bollettino del Clero, quali ripercussio-

l'ispirazione è stata riportata dal giornale confratello a opera di uno dei firmatari, che non ha voluto privare la comunità ecclesiale cavese di tanto dono.

Arrivati a questo punto credo di avere almeno suscitato la tua curiosità: ma a quali verità di fede avranno mai dovuto richiamare il loro Vescovo i santi martiri cavensi? Che succede di tanto grave e inammissibile nella Chiesa di Cava da spingere un gruppo di fedeli ad alzare la voce sulla pubblica piazza chiamando al «REDDERATIONEM» il proprio venerato Pastore.

Non ti impressionare, caro Direttore, le colonne del tuo giornale hanno retto a ben altri urti. Qui si tratta, sempre seguendo le direttive dei testi conciliari e, quindi, nella più piena ortodossia, di far capire a questo Vescovo come si fa il Vescovo.

Anzitutto i «rivestiti di Cristo» avviano Mons. Vozzi che la situazione religiosa cavese vegeta in un pantano logorico di grette conformismo» (nel mentre - ovviamente - leggerebbe essere contro la legge ed anticonformista).

Il Vescovo di Cava non si preoccupa di questo ed è giusto che lo facciano per lui i suoi fedeli. Non se ne preoccupa perché, come innanzi denunciato, non scende in mezzo al suo gregge, chiuso nel maniero e gonfiarsi della sua autorità.

E infatti si è creata una frattura fra lui e il popolo di Dio: «solitudine e lontananza dalla base», questo il dramma.

Non credere, però, che i firmatari della lettera si limitino alla semplice constatazione di tale fatto. Essi denunciano vigorosamente gli atteggiamenti clericali del Vescovo (te lo immagini un Vescovo anticlericale?) e gli ingiungono di firla col culto dei santi, che induce a dimenticarsi di Cristo Morto e Risorto (infatti, come sai, a Cava i Crocifissi vanno sparando dalle Chiese, di Messe se ne dicono ben poche e la celebrazione della Pasqua è stata abolita). L'altro bisogno riformare le processioni, le novene, e i tridui (per aiutare il popolo

di Dio ad uscire dalla ignoranza della fede) e non degradare i ragazzi del seminario, futuri pastori di anime, facendo loro imparare a memoria i discorsi che strapapano le lacrime alle femmine nelle assemblee domestiche e fanno abbondare il riso sul volto degli stolti.

Vi sono pure altri problemi che i bravi cattolici cavensi hanno prospettato al loro Vescovo, ma l'estensore dell'articolo giornalistico non ha ritenuto di informare la pubblica opinione, forse per un eccesso di carità, davvero c-

roica nei confronti del Pastore.

Caro Direttore, riprendo questa mia dopo una giornata e non ho più voglia di scherzare, anzi una grande malinconia mi assale.

Pensa, abbiamo tanto bisogno dell'aiuto di tutti per edificare il Regno di Dio, dovremmo lavorare concordemente almeno noi cattolici impegnati e invece... che rovina!

Ognuno se ne va per proprio conto, o al massimo col

Fra Ginepro

(continua in 6° p.)

All'On. Mario TANASSI MINISTRO DELLA DIFESA

Sollecito per una risposta

All'On. Mario Tanassi

Ministro della Difesa

Roma

Alla nostra lettera aperta del 1. c. m. ci aspettavamo da Lei, signor Ministro, una risposta simile a quelle formule algebriche che in pochi segni condensano una scoperta nazionale.

Nullo! Silenzio assoluto! Il silenzio, per Lei Signori, è d'oro, mentre per noi vecchi pensionati è epimorio!

9 settembre 1971 - promulgazione di una legge dello Stato.

9 settembre 1973 - istituzione, da parte del Ministero Difesa - Esercito, della Legge 9 settembre 71!

Due date che dimostrano agli italiani come in questa

nostra Repubblica la Legge non è uguale per tutti.

Provate, o cittadini, a non pagare per due anni le tasse, si scatena il diluvio: ingiunzioni, interessi di mora, multe, sequestri giudiziari!...

Il Ministero della Difesa dopo due anni non paga e nessuno può dichiararlo insolvente, foltito!

Veramente amena questa nostra Repubblica fondata sul Lavoro - che non si esige - a paga Legge - che non si osserva!

Navighiamo in due mari diversi, on. Tanassi: Lei Signori nel mare dell'abbondanza e noi vecchi pensionati (antico stampo) in quello della procella e dannosa inosservanza della Legge!

Non è pure una insolenza questo maltrattamento a chi ha meritato la riconoscenza della Patria?

Così non si può andare avanti e i pubblici servizi - specie quelli del Ministero della Difesa - debbono sollecitamente funzionare.

Ma Lei, Signor Ministro, è tutto preso dallo studio per la compagine del scontro-istras e dei pensionati vecchio stampo, quelli che seppero assestare il colpo decisivo per l'Unità d'Italia, se ne dimentica!...

Lo abbiamo, purtroppo, constatato!

Se alla Sua poltrona, Signor Ministro, ritornassero a sedere un Antonio Di Giorgio o un Pietro Gazzera, col loro vigore mentale, con i

miracoli e la potenza dei loro ordini, la riliquidazione delle pensioni si sarebbe conclusa in qualche mese.

Mentre i coefficienti della nostra «democrazia» sono: la plebe ignorante e lo scarso ingegno degli uomini decisi alla politica partitica!

La bontà della causa, le buone ragioni, per farle pesare vanno proficue con franchezza ed efficacia: Signor Ministro, ci saprebbe comunicare, ad un disprezzo, quanti anni ancora durerà questa «coglionella»?

Alfonso Demiry

Gen. di Div. ex CC. (L.U.)

UN LUTTO DEL FORO

La morte dell'Avv. Vincenzo Mascolo

Servizio in IV pagina

Lettere al Direttore

E' davvero avvilente! Dove siamo caduti!

Caro Direttore, non sempre il nostro animo è disposto al colloquio, con se stesso e con gli altri. Vi sono dei momenti di profondo abbattimento, in cui ci si sente vuoti, privi di energia, come presi in una morsa di intensa malinconia, come se tutto dovesse, intorno a noi, crollare e annientarsi nel nulla.

Specialmente, quando ci si accorge che il trionfo del male, in tutta la gamma dei suoi disastri, sembra sommerge la nostra umanità e seppellire le nostre speranze, spegnere il nostro sogno di pulizia e di ordine morale e spirituale.

Un nostro illustre amico, caro direttore, ha detto con un tono ironico e bonario, che noi siamo dei mormoratori « professionisti » e che non sappiamo fare altro che criticare questo o quello, il che non è precisamente esatto, perché noi siamo capaci di vedere anche, dove c'è, il bene e il male.

Non è colpa nostra se il male prevale sul bene, se i « cattivi » prevalgono sui « buoni », non è colpa nostra se i « furbi » prevalgono sugli « ingenui » e così via... Né siamo i soli a registrare tale fenomeno piuttosto triste e avvilente. Recentemente - tanto per fare un esempio - il direttore della « Domenica del Corriere » ad un lettore che « protestava » per il caso di quei ragazzi ammanettati e tradotti in carcere « per il furto di due meloni », mentre altri, ladri di milioni e miliardi, nella vita pubblica, sono onorati e venerati, diventano « eccellenze » e « commendatori » ecc. il direttore di quel giornale, così ha risposto, « Lasciamo la triste esclusione delle mani tagliate ai paesi che continuano a vivere nel medioevo. Da noi qualcosa è cambiato. Anche perché siamo una terra povera di ferro e avremo grossi problemi di importazione se dovessimo metterci le mani a tutti quelli che se le meritano ».

In parole povere, non ci sarebbe, in Italia, ferro sufficiente per costruire manette per tutti quei signori che oggi pontificano, purtroppo, nel nostro paese.

Proprio così, la parola del direttore di quel popolarissimo settimanale, in effetti, esprime lo stato d'animo di tutti noi, anche se in tono esagerato.

Non è forse, vero, caro direttore, che siamo arrivati proprio nel fondo se a furia di inerzia e di incapacità, siamo arrivati a questo punto di non ritorno? Colera (lettera maiuscola, proto!), nelle condizioni cioè, di quei paesi sottosviluppati, dove la civiltà è appena un pio e convulso desiderio...

Il colera, Dio buono! Sembra una maledizione di Dio, ma non lo è! E' invece, la conclusione inevitabile, di uno stato di cose, assolutamente intollerabile!

Chi ha cominciato per Napoli, di mattina, come è capitato sempre al sottoscritto, la tragedia di Napoli, non appare né strana né paradossale!

E' la conseguenza logica, direi naturale, di quell'abbandono desolante, di cui è

responsabile la classe dirigente, oggi tutta schierata con encomiabile spirito guerriero contro le « povere » cozze, che sono, è vero, responsabili del male, ma non sono tutto, ci sono ben altre responsabilità!

Le varie amministrazioni, a tutti i livelli, sono impegnate per mesi e mesi per quadrare un centrosinistra, scurille, inconcludente e chiacchierone, impegnate per aumentare stipendi e prebende, posti e posticini, mentre la città fétida e putolente, si avvia al lazzaretto del colera. Che tristezza!

E la cosa più triste, è che in questo stato di cose è stata coinvolta e travolta una città esemplare - una volta - per nettezza e ordine, come Bari!

Oggi anche là, i clientelli sono politici - come ha scritto un quotidiano della Capitale -

ALL'ATTENZIONE del Commiss. Prefettizio

Ill.mo Avv. F. D'Ursi
Dirett. de « Il Pungolo »

Illustrissimo Avvocato, Le sarò molto grato se Ella vorrà, attraverso il Suo autorevole giornale, richiamare l'attenzione delle autorità responsabili su due importanti problemi del Viale Marconi della nostra città. Mi riferisco alla indigeribile necessità di sistemare, con urgenza, la rete fognaria (sia lungo il Viale Marconi che sulle traverse ad esso adiacenti, insufficiente a

le - ha determinato una situazione veramente incresciosa: una cricca di burattini, imposta da un uomo politico, nefasto alla Terra di Bari, ha ridotto Bari - una volta la città più pulita del Mediterraneo - nelle condizioni tali da alimentare, entro il suo seno, nientemeno che il colera!...

E' davvero avvilente! Dove siamo caduti!

Ma quando, Dio mio, il popolo italiano si accorge di prendere a calci, o meglio a pedate, questa ciurma di barattieri, questa caterva di furbi e di filistei, intesi soltanto agli affari privati, piuttosto che al bene pubblico...

Ecco perché, caro direttore, tanto volte uno si sente avvilito, abbattuto, senza speranza, senza luce, senza fede... e incapace di scrivere, perché avverte che è quasi inutile.

E con questi sentimenti si saluta e sono
tuo Giorgio Lisi

contengono gli scarichi dei numerosissimi fabbricati recentemente sorti a monte (V. in Filangieri).

Via Marconi, pertanto, è costantemente invasa da odori nauseanti ed è un pericoloso focolaio di infezioni di ogni sorta per chi appena lo transiti.

Non meno importante sarebbe la necessità di disporre la definitiva soppressione del mercato che tutti i mercoledì si tiene lungo il predetto Viale. L'epidemia co-

lerica ne ha, per il momento, consigliato la sospensione ma non si può in futuro ulteriormente consentire che in un centro densamente popolato, continui la periodica presenza di veicoli di infezione quali sono, in particolare, gli stracci vecchi di cui si fa mercato. Non tra lascio di porre in risalto che, essendo tutto ostruito, qualunque intervento di urgenza risulterebbe impossibile.

La ringrazio e Le prego gradire i miei più cordiali saluti.

Suo Adolfo Accarino

Passiamo, per competenza, alla missiva del Dott. Accarino al Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone che sappiamo animato da tanta buona volontà di intervenire ove si rende necessario l'intervento del Comune per ovviare a provate deficienze.

Certo, per il bravo funzionario non è cosa facile lampinare tutte le falle che da 15 anni a questa parte le amministrazioni elettive hanno causato alla città.

Ci vorrebbe un periodo di almeno due anni di gestione Commissariale per vedere i primi frutti di un ricambio di un'organizzazione che fa acqua da ogni lato.

Troppi comari e compari sono stati sistemati al Palazzo di Città e molti sono assunti ai ruoli di capo ufficio pur essendo stati assunti, in modesti funzionari.

S'immagini che oggi l'Ufficio Tecnico dispense di un solo - dico uno solo - « fognaio » il quale dovrebbe provvedere all'espurgo di tutte le fogne della città.

Pazienza, caro Dott. Accarino che, a quel punto, anche i suoi desideri saranno esauditi.

Una repubblica in gamba!

L'Italia, si sa, è una repubblica fondata sul lavoro. Chi lo può negare, ormai? Nessun paese al mondo è fondato sul lavoro e - freghiamoci le mani - la Penisola sì. La sua economia fa davvero ruggiti da leone. Allegria! Come non essere contenti? Infatti, da noi si va a gonfie vele e si produce molto proprio perché tutto si basa sul... riposo, l'ozio, i

« ponti », le chiusure settimanali, le ferie, le feste e i festini. E così ogni anno, su un totale, mettiamo, di mille ore lavorative, se ne realizzano la bellezza di circa cinquecento.

UN DECRETINO ANCHE PER CAVA, SIG. MINISTRO

Il caos in cui è stata gettata mezza Italia con il famoso D.P.R. 26 ottobre 72, n. 644, con la soppressione di numerosi uffici del Registro è a tutti noto. Uffici forti di una vita gloriosa di oltre cento anni la cui attività hanno sempre svolto col massimo consenso delle popolazioni sono stati soppressi di punto in bianco creando estremo disagio nel pubblico e tra gli operatori che hanno costanti rapporti con tali uffici.

Evidentemente in molti posti Autorità e popolo si sono fatti sentire se è vero come è vero, che il Ministero delle Finanze con suo decreto ha ripristinato l'ufficio soppresso. Ultimo in ordine di tempo è quello emesso in favore del Comune di Cernigola, il cui Ufficio del Registro era stato soppresso ed aggregato a quello di Foggia.

Un analogo provvedimento potrebbe essere emanato anche per Cava e per Nocera Inferiore due uffici importanti, vittime dell'inqualificabile legge ed aggregati a Salerno.

Rivolgiamo preghiera, quindi, al Ministro delle Finanze e a tutti i Parlamentari della Circoscrizione di voler esaminare la situazione che si è creata nei due comuni innanzi indicati e ottenere un decreto che ripristini gli uffici tanto necessari nelle nostre zone. Certe innovazioni che si vogliono realizzare ad ogni costo non hanno senso ed esasperano soltanto chi per vivere deve tirare il carro, deve sudare perché non onorati dalle lusinghe del potere, che per la sua anima delle riforme ad ogni costo creano solo caos e disagi ai cittadini per i cui interessi dovrebbero tutto solo in periodo elettorale!

In tutti i settori si ha l'orgoglio di annunciare un danno e caotico assenteismo a firma dei sindacati. Il record del disordine lo battono le poste o, che dir si voglia, le PP.TT. E sapete qual'è il risultato? La massima regolarità del servizio. Una lettera, per esempio, spedita da Milano e diretta a Roma ci ha impiegato soltanto venti giorni. Un telegramma (non è uno scherzo da preti) nell'arrivare a destinazione ha raggiunto il primato di quindici giorni. Esiti molto più brillanti si hanno nel campo delle stampe. Basti dire che un periodico non giunge mai dopo sei mesi. E par poco tutto questo? Più rapidità e progresso di così si muore.

Certo, noi siamo uno dei paesi più civili del mondo, più progrediti dell'ultima regione dell'Africa dove - non si vergognano? - fanno arrivare una lettera al destinatario solo dopo ventiquattrore. Che schifo!...

Nota da cani

« Questa cagna - si lamenta un vecchietto con un amico, additando la bestia che è al guinzaglio - è il disonore della famiglia ».

« Ma perché », chiede l'altro.

« Perché è una cagna di facili costumi. Tradisce il cane del laito, suo primo amore, con tutti i cani del quartiere. Scellerata! ».

Tifo

Il tifo sportivo è una malattia psicologica che, salvo eccezioni, colpisce spesso coloro i quali non hanno interessi più intelligenti. Si tratta di una febbre collettiva, a sfondo nevrotico e talvolta perfino schizofrenico, che dà la gioia di vivere a chi non ne ha in altri campi. Non si tratta di campanilismo o di partigianeria per la squadra del cuore - cose plausibili e giustificabili - ma di vere e proprie forme morbose che trascendono questi sentimenti per diventare esplosivi di ira e di ansia, di tormento o esultanza, di malinconia o di ebbrezza. E questo « smaturarsi », andare in escandescenza o farsi cogliere da uno choc se non da un infarto per un goal perduto o guadagnato, per una vittoria o una sconfitta, è una vera insania sociale. Curare il tifo non si può, ma si possono curare le cause che lo determinano: il fanatismo e l'inefficienza.

Alcolismo

Alcuni « saloni » della scienza dicono che in Italia c'è l'« alcoolismo ». E' vero. Ma non perché la gente beve molto vino, liquori o brandy. E' perché beve le chiacchiere e le promesse degli uomini politici. Chiacchiere e promesse che costoro danno a bere anche agli astemii...

Automobilismo

E' stato psicologicamente accertato che l'uomo, quando è dietro al volante, perde quasi completamente la sua umanità. E diventa una macchina o, che dir si voglia, un « automobile ». Egli infatti, non cammina più con i piedi ma con le ruote; non guarda più con gli occhi ma con i fari, non saluta più con la bocca ma con il clacson; e se starnutisce lo fa con il tubo di scappamento.

E' questa la ragione per cui dell'uomo automobilizzato non ci si può fidare. Egli pensa con un cervello meccanico e le sue decisioni sono automatiche. Motore a scoppio ed essenza umana diventano una cosa sola.

Stare attenti perciò a questa specie di robot disumanizzato, questo feroce animale a quattro ruote, questo personaggio a quattro cilindri che per cancellare (i pedoni) usa le gomme dei pneumatici...

Libertà di stampa

Chi scrive sui giornali può trasformare il mondo, a meno che l'editore non abbia trasformato lui. Purtroppo, molti redattori subiscono - da parte di certi editori - un vero sequestro di persona, sia pure psicologico. Atto che prelude a un inevitabile « pigiamento » di idee, in

Gaiezza di bimbi alla festa di chiusura della colonia degli Istit. Medico-Pedagogici « Villa Silvia », e « Villa Alba »

Le attività pedagogiche estive, dei ragazzi ospiti di « Villa Silvia » di Roccapina, monte e « Villa Alba » di Cava dei Tirreni. Istituti impeccabili nella loro organizzazione affidata per la parte amministrativa alla solerzia del Barone Gerardo Di Giura e per la parte Sanitaria al valore dell'Illustre Prof. Arturo De Falco, si sono svolte quest'anno nell'amenità della collina di Cava dei Tirreni. Per 45 giorni i villalbanesi e villasilviani, trasportati giornalmente dai pullman della ditta Sorrentino di Cava dei Tirreni e Calafino di Roccapina, si sono ritirati in letizia all'ombra dei secolari castagni.

A conclusione ha avuto luogo una festa che ha visto impegnati tutti i ragazzi, diretti dall'opera magistrale della dottoressa Maria Teresa Rovigatti.

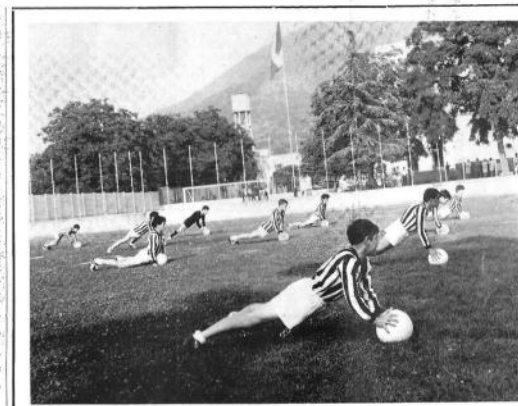
Alla S. Messa di ringraziamento hanno fatto seguito l'alsabandiera e vari e movimentati giochi, dal sasso con la corda al tiro ai barattoli.

Contemporaneamente ai giochi si svolgeva la gara di pittura estemporanea.

Tutti i partecipanti ai giochi e alla gara di pittura sono stati premiati.

Hanno onorato la manifestazione:

1) Ins. Amato Maria; 2)



Bimbi subnormali eseguono esercizi ginnici

dott. Bruno Carmine - Direttore Didattico; prof. Calaresu Immacolata; 4) sig. Citro Giovanni - Sindaco di Calvanico; 5) sig. Catapano Giuseppe; 6) sig. Colicino Filomena - Assistente Sociale; 7) Dott. Di Domenico Giuseppe; 8) avv. De Capoa A. Scario; 9) avv. De Felco Renato; 10) De Falco Vincenzo junior; 11) signorina De Crescenzo Lina - Segretaria AS; 12) di Giura barone Gerardo; 13) dott. Frangipane Luigi - Direttore ONMI; 14) signora Gambardella Filomena; 15) sig. Gigli Giuliano; 16) avv. Greco Umberto; 17) sig. Gioiella Giovanna

(18) ins. Giordano Giuseppe - (19) ins. Lamberti Mario; 20) dott. Mancuso Nino - Ispettore Scolastico; 21) dott. Montesano Giovanni - Direttore Didattico; 22) Suor Felicità Manfrangeli; 23) sig. Mognovero Luigi - rappresentante Amministrazione Provinciale Salerno; 24) dott. Salvo Mario - Direttore Didattico; 25) Don Ciro Scarpetta; 26) sig. Sallitto Francesco; 27) don Mario Vassaluzzo; 28) don. Enrico Vignes; 29) Suor Paola Vita;

Appassionato di numismatica

COMPRA

a massimo prezzo

MONETE ITALIANE

fuori corso

di qualsiasi epoca

Rivolgerli presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

30) Viaglinano Luigi - ex villasilvano.

Il sorriso di gioia che oggi illumina i volti di questi ragazzi, ha concluso la dott.ssa Rovigatti, è il più bel ringraziamento all'opera faticosa e dinamica del giovane Amministratore Gerardo di Giura, alle fatiche di tutte le insegnanti, delle assistenti sociali, dei medici, delle infermiere e di tutti i collaboratori.

Ai graditi ospiti, che con la loro illustre presenza hanno dato tono a questa manifestazione, un grazie ed un arrivederci a presto.

PREMIO NAZIONALE DI POESIA CISTERNA DI LATINA

E' indetto dal Comune il « Primo premio nazionale di poesia Cisterna di Latina », col patrocinio del Circolo Culturale « Luigi Pirandello » e con la collaborazione della rivista letteraria « Il Pungolo Verde ».

Il concorso, in lingua italiana, a tema libero, si chiude il 10 ottobre 1973.

La partecipazione è ammessa per qualunque poeta italiano o straniero, purché le composizioni siano in lingua italiana.

Per richieste di informazioni e del bando di concorso scrivere a: Presidenza del Circolo Culturale « L. Pirandello » - Biblioteca Comunale 04012 Cisterna di Latina.

NOTERELLA CAVESE

Prima puntata

LA COLTIVAZIONE del tabacco a Cava

Spetta a Gioacchino Murat il merito di avere introdotto la coltivazione del tabacco nel Regno di Napoli. E' dell'ottobre 1810 la legge la quale esortava i coloni della Terra di lavoro e del Salernitano alla cultura dell'erba santa e la propaganda con la enumerazione dei cospicui e sicuri vantaggi. Principali fra questi la sicurezza di vendita allo Stato e il diritto di estrarre (questo è il termine adottato dal Legislatore) o venderlo a privati.

La clausola della legge in parola: i PP. Cappuccini usano a coltivare la nominata pianta, non solo non nella piena libertà di continuare la coltivazione, ma avranno il merito di rendere un servizio allo Stato, ci fa argomentare essere stati, questi, i veri pionieri, probabilmente per uso proprio e di ecclesiastici che, come si sa, ne facevano abuso.

Non abbiamo elementi sicuri per affermare se a dare l'avvio all'esperimento fosse stato lo stesso Napoleone, pur nel transito dei due ultimi anni di regno o Ferdinando il Borbone che lo fece suo, come altre idee progressiste dei Francesi. Ma vi è da dire che il Borbone, due notevoli innovazioni: da economizzatore, nel campo economico, ne fece un monopolio di Stato e limitò la coltivazione di Salerno e alla Cava insieme con i territori della Camerelle e dei Pecorari.

Alcuni anni dopo fu escluso anche il territorio di Salerno.

Fu una manna per la nostra economia, provata dalla perdita dei porti di Vietri e Cetara e dal blocco marittimo che ci aveva rarefatti i nostri mercati commerciali. E aveva così inizio la coltivazione del tabacco che per un secolo e mezzo è stata fonte di agiatezza per i nostri contadini, e, ancora oggi, offre un reddito annuo che si aggira sui tre miliardi.

Non piccola è stata la mia sorpresa nell'apprendere dai documenti dell'Archivio che il monopolio del nostro tabacco fu dato in fitto al famoso banchiere dei Papi d'Alessandro Torlonia. Il quale ne affidò la gestione alla Amministrazione Generale dei dazi indiretti. Ed era questo Ente, con residenza a Roma, che ogni anno inviava al nostro Comune, in molte copie, il manifesto con la programmatica della coltivazione dell'anno, affinché venisse affisso nei casali.

Poiché questi manifesti non si differenziavano, che per il numero delle piante da coltivare e per gli ettari di terreno da mettere in coltura, noi avendo sotto gli occhi uno qualunque, ad esempio del 1836, possiamo dare ai lettori una chiara nozione dei rapporti fra il datore di lavoro e i coloni, cioè la concessione della coltivazione, il conferimento all'ammissione e il compenso.

Ovviamente trascuriamo le fasi del piantamento, della crescita e della raccolta, il cui ciclo si svolge sotto gli occhi dei lettori in ogni estate, come nel passato.

Premesso che le domande rivolte all'incaricato della

Essendovi stato immesso nei magazzini e nel sotto il tetto dello stesso palazzo un deposito di tabacco, gli indigeni erano bombardati da nord e da sud dai cattivi odori. Di qui una protesta verso il Sindaco, che non ebbe esito. Allora Mister Smitt si rivolse all'Intendente del Principato Citeriore. Gli inglesi allora erano invasi ai Borboni per la loro politica favorevole ai moti insurrezionali d'Italia, ma erano cittadini della più grande potenza mondiale e,

perciò, rispettati e riveriti. Queste considerazioni fecero presenziare l'Intendente, che noi trasliamo in una vibrata romanzina al nostro Sindaco che era il Giovanni Adinolfi. Invece ci indugiamo col lettore nella chiusura del messaggio, come testimonianza di una affermazione espressa nella noterella dedicata a Castagna: essere stata la bellezza del nostro Paese scoperta non solo dai paesisti napoletani, fra i quali facevano spicco Giacomo Gigante e i Palizzi, ma anche dagli inglesi.

Furono questi i pionieri di quelle schiere di stranieri che per tre mesi dell'anno offrivano lieto spettacolo

alla Stazione ferroviaria alle ore quattro pomeridiane e somigliavano alle frotte delle rondini che tornavano alle nostre grondaie annunziando la primavera. Ahimè anche esse ora ci hanno abbandonati.

Queste le parole della Suprema autorità del Principato: *Se a tanto non si rimediasse subito, ne deriverebbe un certo discredito al paese, facendo diminuire quell'affluenza dei Magnati (sic!) personaggi che vi si recano a villeggiare, ma sono determinati di interessare la lei compiacenza, affinché prendendo, il sig. Formosa di farlo sgombrare l'enunciato locale trasportando in luoghi in cui non rechi molestia a chiechessia.*

Ci consta che, dopo un sopraggiungimento del Primo Eletto, Barone Vitale, furono esauriti i richiami dell'Intendente e gli inglesi poterono continuare serenamente a lietamente la villeggiatura.

I prezzi delle foglie, conclude il manifesto del 1836, saranno i seguenti in conformità dell'obbligo dell'appaltatore verso il Reale Governo.

Saranno remunerati con prezzi maggiori i coloni fedeli e diligenti che consegneranno prodotti di qualità scelta, il tutto come appresso:

Prima qualità curata - ducati 25 al cataio;

Seconda qualità curata, ducati 20;

Poco curata - ducati 12 al cataio.

Questi prezzi rimasero inalterati sino al 1890, come inalterata durò la regia.

DA S. MARIA DI CASTELLABATE

L'estate 1973 va in... archivio

L'estate va in... archivio. Le marine della Riviera Cilentana tornano ai sogni: su essi imperano le ombre di un malinconico autunno e di un tedioso inverno. Le vie saranno deserte, i locali pubblici e i night privi di spensierate comitive, le spiagge solo conosceranno le carezze del mare e del vento...

Nell'attesa del sorgere della nuova estate calda noi, intanto, facciamo un po' il consuntivo dell'edizione testé conclusa, guidati dal senso logico della realtà, basata sulle «documentazioni» raccolte nel corso del nostro «raid» giornalistico lungo i centri di maggiore spicco in campo turistico e cioè Agropoli, S. Maria di Castellabate, San Marco, Acciaroli, Pioppi, Marina di Ascea, Palinuro, Marina di Camerota, Seario, Villamare, Sapri.

Secondo questo consuntivo dobbiamo dire che le entrate rispetto alle presenze registrate quest'anno sono state nettamente inferiori a quelle del 1972.

«Questo scempenso - ci è stato detto - va imputato esclusivamente al rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità e delle pigioni:

una corsa pazzesca, incontrollabile, malgrado la legge del 24 luglio 1973».

Ecco. La febbre del rialzo ha contagiato un po' tutti con conseguenze non liete.

Un suggerimento

Se non si desidera vedere il crollo del grande edificio bisogna, per il futuro, avere idee chiare e precise nonché conformarsi meglio a tutte le esigenze di carattere ambientale. Solo in tal guisa si potrebbe porre fine ad un'amara sintonia...

«Se la gloria ha in parte baciata questa Costa, ed a tanto si è giunto senza spinte straordinarie ma soltanto con una buona iniziativa ed efficiente organizzazione privata, questo non deve minamente montare la testa di

chicchessia perché altrimenti, un giorno, il forestiero potrebbe dirottare verso altri lidi; così si sono espressi quasi tutti coloro che non riuscito ad intervistare nel corso dell'inchiesta. Questi turisti (nazionali e stranieri) ci hanno anche espresso il loro malcontento sulle non poche carenze che hanno turbato il loro soggiorno in questi luoghi.

E' un avvertimento - questo - per chi scese nel Cilento in veste di «patriarca» cercando «spoltrone» ed allora secondo un confuso comandamento politico... per chi ritenne questo lembo di terra, benedetto da Dio, «asilo di conquista» sin dai primi albori dell'ERA DEMOCRATICA, dalle primissime ore di una «battaglia» non sempre elettorale «spulata».

Al riguardo dell'assenteismo dei Capi ci piace menzionare la sagacia battuta di un anziano signore: «Per voi clientari al Governo dovrebbe esserci un... DE SICA, formato regista. Egli, sì, ne sa fare di... miracoli!».

In fondo alla pagina del nostro taccuino questa battuta rimane sospesa come una lacrima sul viso di una ragazza delusa in amore.

Parteciperanno, altresì, insigni Magistrati del Distretto, Magistrati di origine ariane e quelli che nel tempo hanno svolto qui la loro nobile funzione.

Nell'occasione sarà inaugurata la biblioteca giuridica intitolata al compianto Dr. Beniamino Vela illustre concittadino ed insigne giurista.

LA GIUSTIZIA E LA SOCIETA' MODERNA

in un dibattito al Tribunale di Ariano Irpino

Relatore il Dott. GIOVANNI DE MATTEO

Ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori del Tribunale di Ariano Irpino, il 22 settembre p. v., alle ore 10, nell'Aula di udienza del Tribunale, avrà luogo un dibattito sul tema:

«LA GIUSTIZIA E LA SOCIETA' MODERNA»

Relatore il Dr. Giovanni De Matteo, S. Procureatore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

Interverranno: Magistrati, Docenti ed Avvocati.

Prenderanno parte: S. E. il Dr. Claudio Del Conte Ca-

Operare

seriamente

Fa d'uopo che tutti coloro che hanno in mano lo scettro del potere si adoperino, con serietà, per giungere alla soluzione di tutti quei problemi di vitale importanza ai fini evolutivi delle plaghe cilentane. Toccando la cima del compiuto può effettivamente dirsi di aver preso in considerazione le esigenze di un popolo che nel turismo ha l'unica fonte di risorsa...

Un appello rivolgiamo anche agli operatori economici della zona affinché si possa con un loro più razionale metodo di «condotta» incoraggiare (ed invogliare) la permanenza di qualsiasi ospite su queste sponde senza dare addito a recriminazioni e ad altre poche simpatie manifestazioni.

Solo arrivando ad un punto di intesa e di alacre collaborazione tra questi operatori e le massime autorità il Cilento (rivierasco, montano e collinare) potrà avere, domani, maggiori e più sostanziali possibilità di successo, lì dove oggi ha pienamente fallito.

Rimbecchiamoci, quindi, le maniche per dare ai sogni e alle aspirazioni il crisma di una fulgida realtà...

L'impossibile non esiste quando si avverte il bisogno e l'amore di operare per il sommo bene dell'altro suo lato. Ce ne saranno grati i colori che qui vengono in ogni periodo perché fortemente attaccati a queste sublimi storie dell'eburneo, gentile e zollic Cilento.

Allora sull'altare dei suoi sacrifici non vedremo più danzare le ombre ma luci bellissime come premio per gli sforzi compiuti!

Giuseppe Ripa

Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

fatiscanti, di questa società.

La cultura politica dei nostri tempi avverte il bisogno di un liberalismo adeguatamente rappresentato in un Paese a cui la classe politica delinea continuamente dei «fini», senza riuscire ad offrirgli strumenti per realizzarli.

Forse che la centralità, il centro-sinistra, il centro-destra ecc., non sono essi stessi dei fini metapolitici, dal momento che non riescono a dare nessun contributo al processo di rinnovamento del Paese?

Gerardo De Marco

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 34.10.64

Ma cos'è questa centralità

Ne discutono alcuni giornalisti in un libro, apparso recentemente, sull'esperienza del GOVERNO ANDREOTTI

Venerdì, 20 luglio 1973: a tarda sera la Camera dei Deputati, dopo il Senato, accorda la fiducia al quarto governo Rumor, di centro sinistra organico.

Il Paese è così chiamato a rifare una vecchia esperienza politica, ma tutti s'affannano a dichiararla nuova.

La DC ha forse dimenticato, con troppa disinvoltura, il suo proclamato «nuovo modo di essere nell'area della democrazia italiana», sembra aver messo da parte la centralità e gli uomini che emblematicamente l'hanno rappresentata.

Ma cos'è stata, in effetti la centralità? più precisamente: che ha rappresentato il governo Andreotti nella recentissima storia politica del Paese?

A questi interrogativi ha tempestivamente cercato di rispondere il libro «Nell'anno della centralità», pubblicato qualche giorno fa dalla Sansoni, e curato da un gruppo di noti giornalisti che hanno portato dei contributi immediati e personali sulla vicenda politica, da poco conclusa.

L'idea è venuta a Federico Orlando, giornalista liberale, ex capo dell'ufficio stampa del Ministero del Tesoro. Nel momento che i liberali lasciavano il governo del paese, perché non tentare una rapida ricognizione, seppure sommaria, dei problemi che la politica di centralità aveva dovuto

affrontare? Perché non cercarne le motivazioni, le difficoltà, gli stessi limiti?

In effetti il libro è una spassionata analisi dei mali antichi e recenti del Paese, sorretta però da una convinzione profonda: l'Italia è governabile solamente da una posizione di centro, che non s'identifica, comunque, con una formula politica.

Sedici giornalisti hanno curato, in altrettanti saggi, l'analisi di aspetti peculiari dell'attività governativa e del dibattito interno dei partiti; il libro è nato in solo due settimane ed ha raggiunto l'effetto che gli autori si proponevano, cioè di dare una testimonianza immediata di una vicenda politica che abbiamo vissuto, forse non inutilmente.

Particolarmente vivaci sono gli interventi di Lucini, Conto, Zappulli, Zincone, Matti e Barzini, che affrontano alcuni dei problemi cruciali che il governo Andreotti ha dovuto fronteggiare: esiguità della maggioranza, recessione economica, informazione, rapporti col sindacato.

Il libro è percorso da un'interna vibrazione, forte, tempesta polemica verso la DC che lo rende ricco di considerazioni stimolanti.

Tra esse bisogna evidenziare quelle di F. Orlando che, nel suo articolo, fa un'ampia analisi della fine del centro-sinistra, del fallimento dell'unificazione so-

cialista, dell'esplosione del rivendicazionismo operaio e della contestazione giovanile; quadro impietoso di un paese condannato all'ingovernabilità da una classe politica, capace solamente di gestire la propria impotenza. Infatti fu proprio la crisi del centro-sinistra e la conseguente paralisi politico-amministrativa che contribuì a favorire largamente l'inserimento del PCI nell'area governativa (non fu proprio l'on. De Mita a proporre un «patto costituzionale» con i comunisti per uscire dall'impasse in cui gli ultimi anni del centro-sinistra avevano cacciato il Paese?).

Ed a questo punto Orlando crede di poter ravvisare che «la crisi fu provocata da un regime che ha creduto di poter prescindere da una componente essenziale della democrazia moderna: quella liberale».

Perché, allora, i liberali accettarono il governo Andreotti? Il giornalista non si nasconde la naturalezza di una simile domanda e, seppure con un certo impaccio, afferma che è inutile chiedersi qui le motivazioni inconfessate di grandi decisioni in momenti di crisi.

E' sufficiente stare al loro

L'aver riscoperto la funzione essenziale del PLI tra le forze politiche, per evitare la paralisi delle istituzioni e «configgere le tentazioni avventuristiche della sinistra italiana: questa è la centralità ed il suo merito, almeno per Orlando.

Egli, d'altra parte, non si nasconde che per la DC centralità è ben altra cosa. «Centralità - dice l'autore - è tuttora la collocazione della DC al centro del potere, servita dall'intercambiabilità delle alleanze; una pratica, quest'ultima, che non ha niente a che vedere con il tentativo maggioritario del 1953, questa essendo a servizio della DC, questa a servizio della democrazia».

Dunque, centralità della Democrazia Cristiana come tentativo di succedere a se stessa; essa ha forti implicazioni integraliste nell'uso e abuso del potere, e non poco cinismo nell'usufruire di volta in volta di alleanze col PLI o col PSI che, al di là di vuoti nominalismi, mascherano, ma sempre più malamente, un mero disegno di potere.

Perché, allora, i liberali accettarono il governo Andreotti? Il giornalista non si nasconde la naturalezza di una simile domanda e, seppure con un certo impaccio, afferma che è inutile chiedersi qui le motivazioni inconfessate di grandi decisioni in momenti di crisi.

E' sufficiente stare al loro

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

UN LUTTO DEL FORO

LA MORTE DELL'AVV. VINCENZO MASCOLO

UNANIME CORDOGLIO - IL TELEGRAMMA DEL CAPO DELLO STATO

UNA GRAN LUCE
SI E' SPENTA

Dopo qualche mese di tormentosa malattia, contro la quale invano hanno lottato la più alta scienza medica e l'amore immenso dei suoi familiari si è spento serenamente l'Avv. Vincenzo Mascolo, decano del Foro Cavese, tra i più illustri del Foro Salernitano.

Con Vincenzo Mascolo è scomparsa una nobilissima figura di avvocato, di cittadino di padre!

Con Lui una gran luce di intelletto e di amore si è spenta!

Forte di una educazione giuridica che Gli scendeva per il ramo Vincenzo Mascolo, fin prima di addottarsi in Giurisprudenza nel 1929, frequentò lo Studio dell'indimenticabile Amedeo Palumbo facendo tesoro, grazie alla sua vivida intelligenza, degli insegnamenti del grande Maestro.

Alla laurea iniziò la sua attività forense da solo, unendosi, a volte, al suo illustre e diletto germano Avvocato Luigi, stroncato nel fiore degli anni mentre la vita e l'attività forense erano larghe di promesse.

Vincenzo Mascolo, possiamo affermarlo senza tema di essere smentiti, fu un grande avvocato nel senso più pieno e nobile della parola. La sua attività professionale ebbe alla base una ferrea forza di volontà, una tenacia che non esitò a definire impressionanti quando si trattava di difendere una causa che a seguito del suo ponderoso, diligente, accurato esame doveva essere coronata da vittoria. E la vittoria gli arrivava sempre o quasi sempre, frutto e premio meritato alla sua impeccabile preparazione giuridica e ad una fatica che, a volte, diventava insopportabile, tormentata fino allo spasimo.

E fu in virtù del suo valore professionale, dell'assoluta dedizione alla Toga che indossò con dignità e con la convinzione di compiere una missione conquistò una larghissima clientela, e la stima più profonda da parte dei colleghi e dei Magistrati di qualsiasi giurisdizione ove Egli ebbe a far sentire la sua voce in difesa del diritto.

Svolse la sua attività professionale principalmente nel campo civile e commerciale ma non disdegnò le aule della Giustizia Penale ove la sua dialettica sfrontata di inutili fronzoli andò difilato al perno della causa si da convincere i Giudici della buona tesi da lui sostenuta. E quando la vittoria gli arrivava — il che capitava molto spesso — per Lui era una gran gioia e andava alla ricerca di chi potesse da Lui ascoltare le vicende di quel giudizio, della fatica da Lui compiuta, della vittoria da Lui conseguita.

Avvocato, quindi, completo, Vincenzo Mascolo che ben può sedere accanto a

legavano sentimenti di stima, affetto ed ammirazione, mi ha profondamente rattristato ed un cumulo di sentimenti sono riaffiorati alla mente ed ho visto il caro Estinto in affettuosa colleganza con mio padre nella carica di V. Pretore Onorario ove entrambi espletarono il loro incarico in una meravigliosa comunione di intenti, senza mai ombra alcuna!

Espletò le funzioni di V. Pretore Onorario con diligenza e competenza, mai disgiungendo le esigenze della legge con quelle altre imperiose dell'umanità sì che le sue decisioni portavano l'impronta non solo del Giurista perfetto ma di un uomo dall'animo nobilissimo e comprensivo.

E con tali ricordi, densi di infinita tristezza per il caro Don Vincenzo prematuramente scomparso, io ho rivolto molto modestamente rievocare la figura su questo mio foglio che egli leggeva — bontà sua — ammirava e inviava alla Sua memoria il mio mesto saluto di rimpianto accomunandomi, così, al dolore dei suoi familiari, la vedova N. D. Amalia Gravano, i figli Avv. Luigi e Avv. Marcello, e signora Ada, le sorelle cui l'Estinto era attaccatissimo Maria, Regina, Elena e Gemma ed i congiunti tutti, ai quali rinnovo l'espressione del mio vivo profondo cordoglio.

Filippo D'Ursi



L'Avv. VINCENZO MASCOLO al tavolo di lavoro

... QUANDO ANCORA SERBAVA FORZE
PROROMPENTI E BELLEZZE DI SOGNI ...

Cade una coltre di silenzio sulla città quando scompare uno dei suoi figli maggiori, quando una viva luce d'intelligenza si spegne, quasi la città misteriosamente si raccoglie impietrita dal dolore conoscendo che un grande battito e un vasto respiro sono allora cessati. Così tacque Cava, percossa dalla commozione e dallo stupore nel giorno in cui il Suo spirito esule da questa terra ed Egli rinasceva su l'altra riva, tra i Saggi, sui prati d'osfodeli. Tutte le mura e le colonne quadrate degli archi apparvero stampate dagli annuncifunebri, come solo quando muore un Uomo di alta cul-

tura o un Ero della Patria. Fu un'espressione corale di rimpianto, fu l'esaltazione dell'Uomo che mirabilmente aveva vissuto e operato, fu un'andanza di popolo intorno alla Bara che transitava per il corso in lutto.

Con tenacia di volere, con volontà virile, l'Avvocato VINCENZO MASCOLO aveva lavorato dalla giovinezza non fino al declino degli anni ma fino al meriggio fulgido della vita, quando ancora nell'anima serbava forze prorompenti e bellezze di sogni, fin quando il male, vanamente curato in una clinica di Zurigo ove per essersi, oggi, rifugiato il fiore della scienza sanitaria, non stroncò a mezzo il compimento della sua fatica. Gli fu detto allora che presto non avrebbe più patito, ma la parola ambigua e pietosa che Egli credeva, per poco, cortesia di salvezza e di salute era stata pronunciata come una cruda sentenza.

Il suo attaccamento alle cose giuste, alla sua famiglia, a noi suoi amici è stata la sua condotta di vita. E noi per tutto questo continueremo a volerli bene, come per il passato.

Credimi, carissimo Filippo, il tuo affmo

Carlo di Majos

Un ricordo di S. E. Carlo Di Majos

Al nostro Direttore, in occasione della dipartita dell'Avvocato Vincenzo Mascolo è pervenuta la seguente lettera da parte di S. E. l'Avv. Carlo Di Majos - Avvocato Generale della Corte Suprema, già Pretore di Cava negli anni '30:

«Roma, sett. 9/73

Carissimo Filippo,

penso che «Il Pungolo» nobile espressione di Cava - onorerà nelle prossime sue pagine la memoria di Vincenzo Mascolo, rapito di recente all'affetto dei suoi cari e dei suoi numerosi amici ed estimatori.

Tu sai che io sono rimasto affezionato a Cava, perché ebbi la ventura di venire tra te, a dirigere la vostra Pretura. Ed ebbi, tra i miei più diretti collaboratori quali Vice-Pretori, Papà tuo, il Notaio Vincenzo D'Ursi e l'avvocato Vincenzo Mascolo. E tu sai anche quali vincoli di sincera, affettuosa amicizia mi hanno a loro legato.

Questo nuovo dolore, per la fine di Vincenzo Mascolo, mi riporta a quei tempi. E vedo, in un ricordo così vivo, riuniti nell'Ufficio al palazzo ex Della Corte, intorno a me e ai due Vice Pretori, Pierino De Ciccio, Amedeo Palumbo, Domenico Filizati, Antonio Anobile, Filippo Della Monica, Luigi Mascolo, Pasquale e Franco Palminteri, Vittorio Gar-

zia, Mario Lucini, Umberto Sini, Vittorio Ferri, Carlo Senatore, Giuseppe Bisogni, Luigi De Filippis, Paolo Santacrose, Goffredo Sorrentino, Pasquale Gravagnuolo, Ernesto Di Maio, Giuseppe De Felicit, Francesco Saverio Sparano. Essi vollero testimoniare, in una pergamena il loro attaccamento e la loro fiducia più che alla mia persona di giovane Magistrato, agli ideali della Giustizia. E Vincenzo Mascolo in tutti gli anni che da allora sono seguiti ha mantenuto intatta questa sua fiducia, perché ha esercitato la sua professione di avvocato con tanta competenza e tanta dignità da meritare l'unanime ammirazione.

Il suo attaccamento alle cose giuste, alla sua famiglia, a noi suoi amici è stata la sua condotta di vita. E noi per tutto questo continueremo a volerli bene, come per il passato.

Credimi, carissimo Filippo, il tuo affmo

Carlo di Majos

UN RELIGIOSO ATTACCAMENTO
ALLA DIGNITA' DELLA TOGA

Così ha scritto di VINCENZO MASCOLO il Prof. Raffaele ALBANO, avvocato generale dell'ENEL, Ordinario di diritto della Navigazione all'Università di Roma, già insigne Magistrato della Corte Suprema di Cassazione:

La triste notizia della prematura dipartita dell'avvocato Vincenzo Mascolo, dopo breve, fulminea, inarrestabile malattia, ha suscitato generale cordoglio ed unanime rimpianto, essendo Egli uno dei più eminenti rappresentanti del Foro Salernitano, ben noto anche in campo nazionale, quale insigne avvocato Cassazionista.

Ricordo che la prima conoscenza con Lui avvenne subito dopo l'ultima guerra, allorché, giovane Magistrato essendo stato assegnato pres-

so il Tribunale Civile di Salerno, ebbi a trattare e discutere con Lui alcune delle più importanti e delicate controversie a me affidate.

Quello che mi colpì fu il suo straordinario, eccezionale intuito giuridico, la sua solida vastissima preparazione professionale e scientifica, la sua meditata chiarezza nell'esposizione delle tesi prospettate, il suo serio impegno professionale, il suo religioso attaccamento alla dignità della toga.

Fra tutti i pur egregi difensori appartenenti al glorioso Foro Salernitano, Egli mi apparve subito fra i primi ed i migliori; e tale Egli era giudicato ed apprezzato anche dai suoi colleghi oltre che dagli altri Magistrati.

Le esperienze successive non solo confermarono la giustizia del mio primo giu-

dice o un Ero della Patria. Fu un'espressione corale di rimpianto, fu l'esaltazione dell'Uomo che mirabilmente aveva vissuto e operato, fu un'andanza di popolo intorno alla Bara che transitava per il corso in lutto.

Con tenacia di volere, con volontà virile, l'Avvocato VINCENZO MASCOLO aveva lavorato dalla giovinezza non fino al declino degli anni ma fino al meriggio fulgido della vita, quando ancora nell'anima serbava forze prorompenti e bellezze di sogni, fin quando il male, vanamente curato in una clinica di Zurigo ove per essersi, oggi, rifugiato il fiore della scienza sanitaria, non stroncò a mezzo il compimento della sua fatica. Gli fu detto allora che presto non avrebbe più patito, ma la parola ambigua e pietosa che Egli credeva, per poco, cortesia di salvezza e di salute era stata pronunciata come una cruda sentenza.

Il suo attaccamento alle cose giuste, alla sua famiglia, a noi suoi amici è stata la sua condotta di vita. E noi per tutto questo continueremo a volerli bene, come per il passato.

Credimi, carissimo Filippo, il tuo affmo

Carlo di Majos

Carlo di Majos

Carlo di Majos

Carlo di Majos

Carlo di Majos

Carlo di Majos

INGEGNO SOTTILE
e temperamento tenace

Nella luminosa tradizione forense e culturale - di cui gli avvocati di Cava dei Tirreni possono, a buon diritto, essere orgogliosi, nel più ampio respiro di tutta la Calabria Salernitana - si inserisce la figura di Vincenzo Mascolo, recentemente e prematuramente scomparsa.

Da Salvatore De Ciccio a Gennaro Galise, da Luigi Mascolo a Pietro De Ciccio e Amedeo Palumbo - per limitare il ricordo ai nomi più illustri di coloro che ci hanno preceduto nel tempo - la fama del Foro Cavese conquistò, nella rappresentanza della classe e nei più importanti dibattiti civili e penali, un posto di primo piano nel Distretto della Corte di Appello di Napoli e nei più alti consessi giudiziari italiani. di questa fama fu, nel corso della nostra generazione, degno erede e continuatore incontrastato Vincenzo Mascolo.

Ingenno sottile e temperamento tenace, egli alimentò la sua passione per la toga con gli studi severi delle di-

Molteplici altre attività di carattere industriale e bancario - nelle quali mise al servizio della amministrazione interessate la sua perspicace competenza di giurista - lo attraversò e trassero dalla sua versatile esperienza motivi di vital nutrimento e di sicuro successo.

Alla bigoncia - senza indulgere ai facili se pur suggestivi richiami di un'eloquenza paludata e classicheggiante, trionfante nelle aule giudiziarie all'epoca della sua formazione professionale - fu oratore pacato e ragionatore robusto, che non lasciava, nella granitica impostazione dell'arringa, all'intrusione avversaria varchi idonei a minare le basi o ad attenuarne l'efficacia, onde la formulazione del fatto trovava nella norma giuridica piena aderenza e conferma definitiva.

Nella schieraglia delle tesi in contrasto, identificava nei giudizi civili l'aspetto decisivo e forse meno appariscente della controversia,



L'Avv. Mascolo (in primo piano a destra) durante un incontro di Enrico De Nicola con gli Avvocati di Salerno

discipline giuridiche, riuscendo ad eccellere in ogni ramo dell'avvocatura per la scrupolosa preparazione tecnica e per l'inflessibile impegno professionale.

Mario Parrilli (continua in 5° p.)

MESSAGGI
DI CORDOGLIO

Non appena sparsasi la notizia della dipartita dell'avvocato Vincenzo Mascolo centinaia di messaggi sono pervenuti alla desolata famiglia Tra questi quello del Presidente della Repubblica on. Giovanni Leone più volte compagno di difesa dell'Estinto in delicati processi afferma: «Ricordando le alte qualità di intelletto e di cuore del vostro caro Scompartito partecipo profondo sentimento vostro grave lutto Giovanni Leone».

Hanno, inoltre, telegrafato il Ministro delle Finanze on. Colombo, il Ministro della Giustizia on. Zagari, il Sottosegretario on. Valente, numerosi deputati e senatori, l'on. Amadio, l'on. Iozzelli, l'on. Palumbo, il sen. Indelli, il Presidente del Consiglio Regionale avv. Barbirotti, il Presidente della Banca Naz. dell'Agricoltura Conte Auletta Armenise, il dott. Guido Carli - Governatore della Banca d'Italia e signora, lo Amministratore Delegato del

Credito Italiano Dr. Rivoecchi, il Direttore Gen. dell'Istituto di Credito Fondiario Dr. De Bernardi, il cav. del Lavoro Ing. Paolo Lodigiani, il Comm. Anello Apuzzo, il Delegato della Banca d'America e d'Italia Dr. Tonello, il Presidente dell'Ass. Bancaria Italiana e dell'Istituto Centrale delle Casse di risparmio S. E. Giuseppe Arcani, il quale, legato alla famiglia Mascolo da fraterna amicizia, ha partecipato anche ai funerali unitamente al Presidente della Confederazione Italiana Armatori Dott. Ciro D'Amico, il Presidente della Banca Naz. dell'Agricoltura Conte Auletta Armenise, il dott. Guido Carli - Governatore della Banca d'Italia e signora, lo Amministratore Delegato del

UN RELIGIOSO ATTACCAMENTO ALLA DIGNITA' DELLA TOGA

(continua dalla pag. 4)
gnazione, da essi accolta, era stata puntualmente eseguita da un risultato pienamente favorevole. La verità è che VINCENZO MASCOLO, una volta che si congedava dalla bontà e della giustizia di una tesi o di una soluzione che il suo finissimo intuito gli faceva immediatamente balenare e intravedere, non si concedeva tregua nello studio e nell'approfondimento della questione sotto i profili ed aspetti, fino a quando non riusciva ad escludere con freddezza e pacata lucidità tutti gli elementi positivi confutando del pari, con non inferiore vigore dialettico, tutte le possibili obiezioni o gli elementi negativi.

Egli lavorava in silenzio con tenacia pari all'impegno e quando, nonostante il risultato eventualmente favorevole di una causa in un grado processuale, permaneva nella convinzione del serio fondamento delle sue tesi e del buon diritto del suo cliente, non poteva farlo recedere dall'impegno assunto e da una perseverante ricerca ed esposizione di nuovi argomenti ed impostazioni fino a quando non avesse vinto la sua battaglia e raggiunto, sia pure in ultima istanza, dinanzi alla Suprema Corte, il risultato positivo che si era prefisso di ottenere.

Il costante impegno nell'avvocatura militante non a-

veva impedito a VINCENZO MASCOLO, di esplicare la sua attività ed il suo ministero anche nel campo imprenditoriale dove erano ugualmente rifiute le sue eccezionali doti di uomo di azione, al tempo stesso sagace amministratore, di profondo conoscitore degli aspetti etici che giuridici anche economici di una sana gestione Aziendale.

Nella tristezza e nella mozione di quest'ora, non posso in ultimo non ricordare le qualità profondamente e nobilmente umane di VINCENZO MASCOLO, sposo e padre esemplare, maestro di professione e di vita per tanti suoi colleghi, a cominciare dai suoi diletti e degni figli Luigi e Marcello - che ora ne piangono

inconsolabili la perdita - amico impareggiabile e sincero.

Ed io che sono stato suo estimatore, ammiratore ed amico per tanti anni, mi rendo interprete del generale sentimento per adden-piarsi al nido dove - dopo aver così sommarariamente e fugacemente tratteggiato la Sua eccezionale e adamantina figura - di ricordarla agli amici ed ai colleghi giovani ed anziani e per additarla come esempio cui ispirarsi nella nostra difficile e duratura fatica.

Da queste parole trovano conforto coloro - i familiari, gli amici - che con VINCENZO MASCOLO hanno perduto il dono di essere vicini a una persona, sotto tanti profili, incomparabile ed indimenticabile.

I SOLENNI FUNERALI

Una vita così intensamente vissuta nel lavoro non poteva non essere coronata da una manifestazione di cordoglio e di stima sì che i funerali che hanno accompagnato Vincenzo Mascolo all'ultima dimora sono stati solenni per la larga partecipazione di Autorità, Magistrati, Avvocati, professionisti e una folla di cittadini.

Preceduta da numerose

sente da Cava e l'Abate della Badia Mons. Marra.

Al termine della Messa durante la quale il celebrante ha pronunciato parole di fede e di cordoglio, ha parlato l'illustre Presidente del Consiglio Forense di Salerno avv. Mario Parrilli il quale con l'oratoria che lo distingue pur vinto dalla commozione, ha rievocato la nobile figura di Vincenzo Mascolo ponendo in rilievo le doti di indiscutibile intelligenza, cultura e di umanità sottolineando il vuoto che egli lascia nella Curia Salernitana nella quale militò per lunghi anni con dignità ed estremo spirito di attaccamento alla Toga.

Indi la Salma, seguita dagli affranti familiari, ha lasciato la Cattedrale ed ha raggiunto il Cimitero ove è stata tumulata nella Cappella del Comitato Cittadino di Carità.

Reggevano i cordoni del carro funebre S. E. il Dr. Giuseppe Putaturo, Presidente della Corte di Appello di Salerno, l'avv. Mario Parrilli, il Prof. avv. Raffaele Albano, avv. Generali, il Prof. Arturo Infranzi, il Prof. Fernando Salano cognato dell'Estimato, il Ragioniere Giuseppe Ferrazzi Vice Presidente del Credito Commerciale Tiri-

corone, tra cui quella dell'Onorevole Covelli, la bara portata a spalla da giovani avvocati caveri, ha percorso il Corso Umberto e ha raggiunto il Duomo ove si è svolta la cerimonia funebre.

Ha celebrato il P. Liguorino Don Alfonso Gravanig, cugino dell'Estimato, ed hanno assistito Mons. Calizza in rappresentanza dell'Arcivescovo Mons. Voizzi, as-

I MANIFESTI degli Avvocati di Salerno e Cava

Il Consiglio Forense di Salerno ha pubblicato il seguente manifesto:

« Una vita esemplare di dedizione al lavoro, alla famiglia e al generale interesse si è conclusa ieri con la immatura scomparsa dell'Avv. VINCENZO MASCOLO che - nella insigne attività Forense, specie dinanzi ai Giudici di merito e ai supremi consessi giudiziari - onorò, in egual misura, la dignità della Toga, il dovere di un inflessibile patrocinio e le istanze della scienza giuridica.

Nella vita pubblica, fedele alle tradizioni del suo illustre ceto e alla sua adamantina coscienza civile, era ai suoi accoliti come tali e tanti, da non potersi immaginare. Superato il primo momento di sorpresa, mista a meraviglia, tra noi, abbiamo pensato alla mafia, organizzazione a tutti nota e che a tutti fa paura e di cui tutti hanno un sacro rispetto.

Ma il nostro amico ci ha subito sollevato dal dubbio e ci ha riferito chiedendoci che in effetti, non si trattava di mafia, ma di una concoscenza anonima, agente di fatto, forte, più potente della stessa mafia, ma alquanto ridicola, quindi degna quasi di commiserazione, perché vuota, fatta, composta di ottusi e negligenti, di inetti, di incapaci, di scansafatiche ma soprattutto di tanti furbi da non crederci. Ecco sorgere il convincimento che il nostro amico, che da lunga data sapeva dotato di non comuni qualità umane, non pensasse di far parte di quell'associazione, anzi a suo dire, lui era, come tantissimi, ritenuto il nemico più acerrimo e da combattere, da perseguitare, da lottare, ma soprattutto da vincere, perché lo scopo di questa « Lega

»

Gli Avvocati e Procuratori di Salerno - che lo ebbero tra i migliori e più degni - si inchinano, in commosso raccoglimento di rimpianto e di preghiera, dinanzi alla lacrimata salma dell'insigne Collega e Maestro scomparso, esprimendo alla vedova e ai figliuoli di Lui tra i quali, più vicini per colleganza e consuetudine di lavoro gli avvocati Luigi e Marcello - e ai congiunti tutti la fraterna e vibrante solidarietà del Foro. Il Presidente Mario Parrilli, il Segretario Luigi De Nicoletto.

»

Gli Avvocati e Procura-

(continua a pag. 6)

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

"La lega degli ebebi,"

Non incontravamo questo nostro amico, compagno di studi liceali ed Universitari, da molti anni, ma il suo ricordo ci era rimasto integro ed eccellente, perché sapevamo che quel nostro amico era studioso, onesto, forte, di sani principi, di carattere socievole, intelligente, ma soprattutto preparato alla vita e negli studi.

Il nostro incontro, come ai bei tempi, si è risolto in un cordiale saluto ed in tanti ricordi, ed in molteplici nostalgie e rimpianti. Tuttavia l'amico è un modesto funzionario in un importante Istituto di Credito, assunto a suo tempo tramite regolare Concorso pubblico, per meriti eccezionali di studi e per la sua spiccata competenza nel settore del credito, pertanto all'atto dell'assunzione l'avvenire che si dischiudeva al caro compagno della nostra gioventù, sembrava radioso, sicuro, invidiabile, ma a sentir lui, oggi come ieri, entusiasta e sicuro di sé, la sua carriera da molti anni aveva subito un colpo d'arresto, una stasi, come se fosse cozzato contro un muro insormontabile, ostile e duro. Nel corso della nostra conversazione, il caro amico, ci parlava di una « Lega degli ebebi », noi credevamo che scherzasse, o per lo meno, pensavamo che fosse all'oscuro di questa nuova organizzazione o setta segreta, istituita, pensavamo, per fini morali o di beneficenza. Ci siamo fermati nel nostro cammino, ed increduli siamo rimasti fermi ad ascoltarlo, fissandolo negli occhi, per capire meglio il suo pensiero, il suo dire, che appariva sempre più arcano, ma il nostro amico ha continuato e con intelligenza, ci ha fatto intendere che in effetti esiste veramente questa « Lega degli ebebi » non avente riconoscimento giuridico, né realmente riconosciuta ufficialmente dai cittadini, ma i suoi accoliti sono tali e tanti, da non potersi immaginare.

Superato il primo momento di sorpresa, mista a meraviglia, tra noi, abbiamo pensato alla mafia, organizzazione a tutti nota e che a tutti fa paura e di cui tutti hanno un sacro rispetto.

Ma il nostro amico ci ha subito sollevato dal dubbio e ci ha riferito chiedendoci che in effetti, non si trattava di mafia, ma di una concoscenza anonima, agente di fatto, forte, più potente della stessa mafia, ma alquanto ridicola, quindi degna quasi di commiserazione, perché vuota, fatta, composta di ottusi e negligenti, di inetti, di incapaci, di scansafatiche ma soprattutto di tanti furbi da non crederci. Ecco sorgere il convincimento che il nostro amico, che da lunga data sapeva dotato di non comuni qualità umane, non pensasse di far parte di quell'associazione, anzi a suo dire, lui era, come tantissimi, ritenuto il nemico più acerrimo e da combattere, da perseguitare, da lottare, ma soprattutto da vincere, perché lo scopo di questa « Lega

degli ebebi » era innanzi tutto, quello di prostrare gli uomini più preparati ed intelligenti, insomma i migliori, quelli che per loro fortuna, erano dotati, da madre natura, di qualità uniche e geniali. La conclusione amara del nostro incontro, è stata quella che la sua carriera, così brillantemente iniziata, era stata fermata, come per incanto, proprio da questa specie di setta segreta, e che tuttora ne subiva le nefaste conseguenze. Il caro collegato di Università ci ha raccontato, le umiliazioni, le sconfitte, di cui era stato fatto oggetto, il motivo del suo rifiuto, accusandoci persino di ingenuità e di eccessiva leggerezza, ci ha lasciato.

Allegro, per essersi sfogato con un vero amico, che l'aveva sempre saputo com-

prendere e capire, ci ha salutato come se qualcosa lo condusse lontano col pensiero, e con una battuta di spirito ci siamo congedati. Nel lasciarlo, abbiamo conservato integro il concetto

gava i motivi del suo subire dell'accettare la situazione di fatto come si era venuta a creare. Infine gli abbiamo chiesto, soprattutto se per fini opportunistici, di guadagno, di carriera ed anche perché non, per realizzare la sua personalità, non tentasse di entrare a far parte o far finta di far parte di questa segreta organizzazione detta: « Lega degli ebebi » pur di procurare un maggiore agio alla sua famiglia; ci ha guardato con quel suo sguardo introspectivo, come se avesse voluto fulminarci, ed incedendo, per non aver noi capito ancora, dopo il suo rifiuto, il motivo del suo rifiuto, accusandoci persino di ingenuità e di eccessiva leggerezza, ci ha lasciato.

Allegro, per essersi sfogato con un vero amico, che l'aveva sempre saputo com-

prendere e capire, ci ha salutato come se qualcosa lo condusse lontano col pensiero, e con una battuta di spirito ci siamo congedati. Nel lasciarlo, abbiamo conservato integro il concetto

Giuseppe Albanese

che avevano del nostro amico, come negli anni Universitari, gli abbiamo riconosciuto quelle sue qualità che l'avrebbero dovuto condurre in poco tempo ai vertici della piramide del suo pur importante Istituto, ma ci siamo anche ricordati che il nostro amico, forte e non forse, per sua (s)ventura, aveva un carattere fiero, coerente nelle sue idee, come nelle sue azioni, l'uomo dal l'unico parola, l'uomo cauto, sereno, equilibrato, buon lavoratore, non perfido, né ipocrita, non qualunquista, moralmente sano, non voltaggabbana, né sindacalista, ma soprattutto un uomo che sempre aveva saputo dire, pane al pane e vino al vino, e con queste nostre intime considerazioni, ci siamo anche spiegate i motivi della mancata, luminosa carriera, che l'amico era destinato a fare e che superato i quarant'anni non ancora era riuscito a fare o solo a scalare il primo gradino.

Nel rivedere il nostro amico di studi, ci siamo anche ricordati di un po' di lati, no, che ai nostri bei tempi recitavamo a memoria, e che ora è stato posto al bando silenzioso in Chiesa, e ci siamo detti, salendo le scale di casa: « O Tempora, o Mores! ».

Giuseppe Albanese

Ingegno sottile e temperamento tenace

(continua dalla p. 4)
colpo demolitore non atteso né previsto.

Amministratività accorto e provelto, faceva della sua esperienza di pubblico e privato amministratore la base solida delle aligazioni prodotte a sostegno delle ragioni del proprio rappresentante; e, in una sinibiosi particolarmente valida, faceva della sua competenza di amministrativista la componente più attiva della sua funzione di amministratore.

Fuori del campo di tale sua molteplice attività, era il marito ed il padre ligo al senso patriarcale della famiglia, non insensibile peraltro all'evoluzione della moderna società; onde, capo indiscusso e venerato della sua casa, sapeva essere il tenero compagno della sua sposa e il confidente amico dei suoi figliuoli.

Circondato da unanime stima, anche al di là dei limiti brevi della città nata, coltivava le vecchie e nuove amicizie con generosità di sentimento e con frequenza di contatti, abbandonandosi negli incontri cordiali ad una eubueranza da cui di solito il suo temperamento rifugiava.

Non Cava dei Tirreni soltanto - una patria filialmente amata, nella quale rappresentava la saggezza antica,

Quando ancora serbava forze prorompenti e bellezze di sogni

(continua dalla p. 4)
due settimane precedenti la sua fine... Egli era già stato chiamato dalla morte. Egli era certo già a colloquio con essa, si preparava ad affrontarla, tra poco, l'eternità.

Mi accolse con particolare gioia, il nostro parlare fu denso di argomenti, di rievocazioni; mi trattenne con la mano perché restassi ancora accanto al Suo letto di pena; dovevo sentire, quella sera, per l'ultima volta la Sua voce terrena e bearmi di quel Suo pensiero che pareva fosse sol nutrito da Minerva. Il male Gli era stato tacuto per illuderLo, ma Egli sapeva, e l'ingannatore leggeva ai familiari per non accrescere il loro strazio cere-

lato dal sorriso. Verso di loro allargò fino all'ultimo respiro il Suo grande amore. Dopo l'ora indimenticabile ci accomiatammo con la promessa di rivederci. Non più ci incontrammo!...

Lo rividi sul letto nella posizione finale della morte, nella stanza che era stata la laboriosa cucina ove il Suo cervello aveva dato lampeggianti maschi.

Tra innumerevoli fiori era sulla poltrona, accanto al vasto tavolo-scrittoio, la Sua Toga coronata d'oro.

»

Nella tristezza infinita la nostra memoria serberà fredda la Sua immagine che resta scolpita, vivente e presente.

RINGRAZIAMENTO

Amalia MASCOLO con i figli Ada, Luigi e Marcello, commossi per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al loro indimenticabile e adorato

Avv. Vincenzo MASCOLO

ringrazia,

il Presidente della Repubblica S. E. On. avv. Giovanni Leone; S. E. il Ministro delle Finanze On. Emilio Colombo; S. E. il Ministro della Giustizia On. Mario Zagari; il Sottosegretario di Stato On. Mario Valiante; il Dott.

Guido Carli e Signora; Gli on. Deputati e Senatori; il Rev. mo Abate dell'Abbazia Benedettina di Cava, S. E. Mons. Alfredo Voizzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, il Presidente dell'Associazione Bancaria Ital. On. Arcaini; i Magistrati della Corte Suprema; il Presidente della Corte d'Appello di Salerno S. E. Putaturo e i Magistrati del Distretto; l'Ordine Forense di Salerno e il Suo Presidente avv. Parrilli; gli Avvocati e Procuratori di Cava; i Presiden-

ti, gli Amministratori e i Sindaci, la Direzione e il Personale degli Istituti, di Credito e delle Compagnie di Assicurazione; gli amministratori e i Sindaci della SOGEAT S.p.A.; l'amministrazione Comunale di Cava; il Presidente della Confederazione Italiana Armatori, i Rotary Club di Salerno e di Vietri; il Comitato Cittadino di Carità; gli altri Enti, Istituti, Società, Assicurazioni e gli Amici e la cittadinanza tutta che hanno partecipato al loro lutto.

Cava de' T., 13 sett. '73

»

MOSCONI

Onomastici

Anguri cordialissimi agli amici che hanno festeggiato a festeggiarono il loro onomastico nel corrente mese di settembre: Prof. Umberto Proto, signora Maria Guarino-De Filippis, signor Sergio De Pisapia, sig. Sergio Focci, signorina Maria Quaranta, On. avv. Gennaro Papa, Jani Attanasio di Carmine, Barone Gerardo di Giura, dottor Gerardo Benincasa, Mons. Michele Marra, Abate della Badia di Cava, Prof. Michele Spiotta, avv. Michele Capano, avv. Michele D'Alitto. Particolari felicitazioni agli auguri al nostro solerte linotipista signor Matteo Iovane.

Nozze Romeo - Salsano

Nella Basilica dell'Olmo, nel corso di un solenne rito S. E. Mons. Alfredo Pozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, ha benedetto le nozze tra Giovanni Romeo, figliuolo del Maresciallo di P. S. sig. Ciro e della signora Anna, e la giovanissima e graziosa Isabella Salsano dei coniugi Domenico e Teresa Salsano.

Compare d'anello il cugino dello sposo sig. Alfonso Nioielli; testimoni il sign. menico e di Donna Vittoria De Luca, sposerà Stefania

sposa e sig. Dom.co Atripaldi. Durante il rito Mons. Arcivescovo ha rivolto alla giovane coppia belle parole di fede e di augurio per la nascente famiglia.

Indi gli sposi hanno saluta-

to parenti ed amici nel corso di un brillante trattenimento sulle terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava, al termine salutati dai voti augurali dei presenti sono partiti per un lungo viaggio di nozze dopo una sosta al Santuario di Pompei ove ai piedi della Vergine hanno deposto un fascio d'orchidee.

Alla giovane e felice coppia rinnoviamo i nostri auguri e le nostre felicitazioni estensibili ai loro genitori.

Culla

ROBERTO è il nome che coniugi avv. Vittorio Della Monica e Silvana Caliendo hanno imposto al loro secondogenito.

Ai genitori e al neonato auguri cordialissimi estensibili all'augurio materno, il nostro carissimo amico Roberto Caliendo e signora Luisa

Prossime nozze

Il 30 settembre, nella Basilica di S. Sabina all'Aventino, in Roma, il Dott. Reo Capano - dell'Ing. De Nioielli; testimoni il sign. menico e di Donna Vittoria De Luca, sposerà Stefania

Mottini del sig. Dante e della signora Giovanna Mottini. Al caro Renato e alla sua promessa sposa anticipiamo i nostri cordialissimi auguri.

Nella Stazione dei CC.

E' stato destinato al Comando Stazione CC. di Cava il Maresciallo Cap. Albino Spedicato già Comandante della Stazione di Bellizzi.

Al solerte sottufficiale che giunge a Cava preceduto da fama di ottimo funzionario, il più cordiale benvenuto e auguri di buon lavoro mentre diamo atto al giovane Maresciallo Eugenio Ventimiglia che per circa un anno ha comandato la nostra Stazione del lavoro compiuto con impegno, zelo, capacità e uno spiccato stile di signorilità. Anche a lui auguri di affermazioni nella sua carriera.

Un lutto del Presidente PUTATURO

Si è serenamente spenta in Napoli la N. D. Elena Galli ved. Cammarota, mam ma adorata della N. D. Irene Putaturo, consorte del Presidente della Sezione, della Corte di Appello di Salerno Ecc. Giuseppe, ai quali ed a tutti i loro familiari inviamo le nostre vive espressioni di affettuoso cordoglio.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258			
Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628			
DIPENDENZE:			
84081	BARONISSI		
	Corso Baribaldi		Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI		
	Via A. Sorrentino		» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO		
	Via Ferrovina, 11/13		» 751007
84025	E B O L I		
	Piazza Principe Amedeo		» 38485
84086	ROCCAFORMONTE		
	Piazza Zanardelli		» 722658
84039	TEGGIANO		
	Via Roma, 8/10		» 79040
84020	CAMPAGNA		
	Quadrivio Basso		» 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA		

Inesistente la lotta ai rumori

Senza posteggi la millenaria Abbazia Benedettina

I rumori costituiscono una vera piaga della nostra città. I cosiddetti «centauri» scorrazzano indisturbati per tutta la città, anche nelle ore di riposo, in quelle ore, cioè, in cui i cittadini hanno bisogno di assoluto riposo e i numerosi villeggianti di quiete. Giorno dopo giorno, ci pervengono lamentele da parte di cittadini e di villeggianti (specie quelli che soggiornano negli alberghi) per il fracasso indiscriminato dei motociclisti, i quali, in tutte le ore del giorno,

via della inspiegabile opposizione del proprietario e delle lungaggini burocratiche, mentre è urgente cercare, al venerando cenobio, che onore Cava e l'Italia meridionale, una posizione e delle condizioni di prestigio con l'esigenza assoluta di far presto. Videant consules c... presto!!!

La polemica, sorta intorno alla collocazione tradizionale del Parco Divertimenti in Piazza San Francesco, è un avviso, inutile, fino a quando non si troverà un altro luogo dove sistemare quel motivo di distrazione e di gioia per i nostri ragazzi. Non ci è, a chi ben guardi, altra zona dove sistemarlo.

A meno che non lo si voglia distribuire qua e là, in

quelle poche zone che sono attualmente libere da costruzioni e da altri ostacoli. Ecco perché occorre avere un po' di pazienza, almeno per ora. Il dottor Ricciardone si è impegnato a trovare, lui, altra zona adatta per la sistemazione del Luna Park, ma noi siamo pessimisti anche perché conosciamo bene la situazione ubertosa della città di Cava dei Tirreni.

Esistono a Cava i giardini e non esistono? Se qualcuno dà uno sguardo alla Villa comunale e a tutti i giardinetti sparsi qua e là, ha l'impressione che non esistono affatto, data la condizione disastrosa della Villa Comunale. Peccato? E quegli oleandri lungo la Nazionale 18, una volta splendido spettacolo di fiori multicolori, fiorito benvenuto ai turisti e a tutti coloro che passavano per Cava dei Tirreni, ora, senza fiori, purtroppo, evidentemente nella «potatura» è stata fatta in epoca non opportuna, fuori tempo. E presentano, quindi, uno spettacolo piuttosto malinconico.

Giorgio Lisì

I MANIFESTI degli Avvocati

(continuaz. dalla pag. 5) tori Legali di Cava dei Tirreni, con vivo cordoglio partecipano la scomparsa del loro decano Avv. Vincenzo Mascolo che nei lunghi e felici anni dell'attività professionale dettò indiscusse prove di valore, di preparazione, di attaccamento alla Terra, che indossò con dignità ed estremo spirito di dedizione alla missione forense sulla sua luminosa e da illustre tradizione familiare.

Nell'Amministrazione della Giustizia quale Vice Pretore Onorario e nella Pubblica Amministrazione quale Consigliere Comunale portò sempre il contributo della sua solerzia, della sua diligenza, non disgiunta da una ferrea forza di volontà per il raggiungimento dei compiti che gli vennero affidati. Alla memoria dell'illustre collega scomparso portiamo il nostro commosso saluto ad ai familiari tutti e specialmente ai figliuoli - nostri colleghi - avv. Luigi e avv. Marcello la nostra solidarietà nel loro grande dolore.

Manifesti di cordoglio sono stati pubblicati a cura del Comune di Cava del Comitato Cittadino di Carità, del Credito Commerciale Tirreno, della Compagnia Tirrenica di Assicurazioni, della Società Gestione Alberghiere e Turistiche, della Banca del Cimino.

GARA CICLISTICA

1° COPPA CITTA' DI CAVA

Allo scopo di rinnovare la brillante tradizione che Cava dei Tirreni vantava nel settore ciclistico, un Comitato composto da aderenti all'ENDAS-UNLAC e al CSI e da cittadini Cavesi, validamente coadiuvati dall'Azienda di Soggiorno, ha deliberato di indire una gara ciclistica denominata:

1° COPPA CITTA' DI CAVA riservata ai corridori validi, dilettanti e veterani regolarmente iscritti all'ENDAS-UNLAC per l'anno in corso.

La gara si svolgerà nel pomeriggio di domenica 7 ottobre p.v., alle ore 14, con partenza da Piazza Duomo e si snoderà su un circuito interno cittadino, già collau-

Cose che succedono

Alla Regione Campana si occupavano del Materdomini e non si accorgevano di avere il COLERA in casa

La nostra campagna, tesa a sostenere le buone ragioni dei privati gestori della Casa di Cura Materdomini allorché sono stati fatti segni ad un autentico assalto da parte di sindacalisti e politici ci induce, oggi, ad un'amara constatazione nei riguardi del Consiglio Regionale in generale, della Giunta Regionale in particolare e più in particolare ancora del deposito presidenza della Giunta Avv. Servizio di dell'assessore alla Sanità Dr. Pavia.

Ma come Voi regionalisti vi gettate a capo fitto in quell'affare di modestissime

proporzioni, mettete alla gogna dei rispettabili cittadini accusati aver dato vita e di mantenere in vita un autentico lager e non vi accorgete che a pochi passi da voi, nella vostra stessa casa imperava il colera.

Per quanto sporcio fosse stato il Materdomini - e

quanto sporco non era, il colera non vi è entrato; il colera ha, invece, infestato Napoli sotto gli occhi imballati di tutti gli amministratori anche regionalisti, i quali, come noi, si erano abituati a camminare sul letame, adomanti le strade della Capitale Campana.

Ma, per assurdo, poniamo proprio il caso che una Diocesi sia retta da un Vescovo inerte ed incapace.

Ritieni che la Chiesa, il cristianesimo, diventino più credibili per lo scetticismo moderno se in quella diocesi un gruppo di cattolici ne denuncia pubblicamente i difetti e le indegnità?

Qui si tratta di intelligenza non di carità, caro Direttore.

A mio parere i cattolici del posto concilio non hanno dato prova di troppa perspicacia. Quando ci guardiamo attorno e notiamo i grandi vuoti, anziché darne colpa ai Vescovi ed al Papa dovremmo pensare a tutto il male che abbiamo inferto alla Chiesa con una critica impietosa ed ingiusta. Con gusto masochistico ci siamo ingegnati a dipingerla questa nostra Chiesa, oscurantistica antidemocratica, capitalistica, opportunista, antisociale col risultato che l'uomo della strada si è rivoltato nauseato dall'altra parte.

Papa, Vescovi, Clero, Curie, strutture, norme, diritto, morale, teologia, mistica: tutto da distruggere... in nome di Cristo.

Ed è Cristo che abbiamo distrutto nella coscienza dei nostri fratelli.

Ma perché non ricorrere al Vangelo, all'esempio di Cristo che la sua Chiesa primitiva l'ha costruita col materiale più scadente, i poveri ignoranti pescatori della Galilea quasi ad ammonirli che Lui solo è il Santo?

La parte umana della Chiesa non sarà mai perfetta quindi dobbiamo accettarla ed accettarci per quello che siamo, poveri peccatori.

Se avremo l'umiltà di riconoscerci «servi inutili» dopo aver dato tutto noi stessi per la costruzione della Gerusalemme celeste non ci sarà spazio nel nostro cuore per il drastico giudizio sull'operato del fratello di fede, ma se mai un'infinita preghiera perché il Signore lo sostenga nel difficile cammino.

Per scrivere ai Papi ci vogliono le Catrine da Siena, per riformare la Chiesa occorrono i Franceschi d'Assisi: se non siamo a tali livelli di santità accontentiamoci dell'ultimo posto nel servizio della Chiesa di Cristo, ben sapendo che in ognuno di noi si nasconde un Martin Lutero.

Sessantini, caro Direttore, della lunga chiacchierata e grazie per la generosa ospitalità.

Al miei interlocutori chiedo perdono se li ho punti con qualche spina, ma non sarà certo questo l'ultimo mio peccato. Purtroppo.

Ringrazio Fra Ginepro per avermi dato la possibilità, con la sua lettera, di riprendere ad una mia omissione. Per la verità è stata la mia una omissione voluta perché, conoscendo me stesso, nell'atto in cui lessi quel sesto della lettera inviata al nostro Vescovo dalle nuove Caterine da Siena e dai novelli Francesco d'Assisi d'origine cavaese pubblicato su «Il Lavoro Tirreno» fui tentato a una di

Spagnuolo Mario; 7) Messini (Gino); 8) Rosci Vincenzo; 9) Amore Marcello; 10) Bagna Gioacchino; 11) Varrò Gerardo; 12) Chiarolanza Giorgio; 13) Iannaceo Mario; 14) Bellotti Paolo; 15) Armenante Raffaele.

Seguono altri 35 atleti per un totale di n. 51 arrivati su n. 67 partenti.

Classifica per Società
1) Canonico S. Lorenzo Cava dei Tirreni p. 29; 2) Partenope Napoli p. 23; 3) G. S. San Gerardo Avellino p. 16; 4) CSI Ariano Irpino p. 10; 5) VV. FF. Giannella Salerno p. 10; 6) G. S. Nusco Avellino p. 3.

GARA PROVINCIALE FEMMINILE Km. 2,00
Classifica individuale
1) Altobello Assunta in 8' 57"; 2) Atletica Cava - 2) Saraceni M. Assunta - Atletica Cava - 3) Luciano Rosa - Atletica Cava.

Seguono altre 15 concorrenti per un totale di n. 18 arrivate su n. 18 iscritte.

Partenope Napoli Campione Regionale Seniores
Ariano Irpino - Campione Reg. Juniores S. Gerardo Avellino: Partenope Napoli: VV. FF. Salerno - Campione Reg. All.: S. Gerardo Avellino: VV. FF. Salerno; (Partenope Napoli: C. S. Luciano Cava; Partenope Napoli: Ariano Irpino; S. Gerardo - Avellino: Partenope Napoli: C. S. Lorenzo - Cava dei Tirreni.

1) CURCIO Francesco in 23' 48"; 2) Tio Mariano; 3) De Feo Giuseppe; 4) Iovine Ciro; 5) Gallo Giovanni; 6)

Ma, per assurdo, poniamo proprio il caso che una Diocesi sia retta da un Vescovo inerte ed incapace.

Ritieni che la Chiesa, il cristianesimo, diventino più credibili per lo scetticismo moderno se in quella diocesi un gruppo di cattolici ne denuncia pubblicamente i difetti e le indegnità?

Qui si tratta di intelligenza non di carità, caro Direttore.

A mio parere i cattolici del posto concilio non hanno dato prova di troppa perspicacia. Quando ci guardiamo attorno e notiamo i grandi vuoti, anziché darne colpa ai Vescovi ed al Papa dovremmo pensare a tutto il male che abbiamo inferto alla Chiesa con una critica impietosa ed ingiusta. Con gusto masochistico ci siamo ingegnati a dipingerla questa nostra Chiesa, oscurantistica antidemocratica, capitalistica, opportunista, antisociale col risultato che l'uomo della strada si è rivoltato nauseato dall'altra parte.

Papa, Vescovi, Clero, Curie, strutture, norme, diritto, morale, teologia, mistica: tutto da distruggere... in nome di Cristo.

Ed è Cristo che abbiamo distrutto nella coscienza dei nostri fratelli.

Ma perché non ricorrere al Vangelo, all'esempio di Cristo che la sua Chiesa primitiva l'ha costruita col materiale più scadente, i poveri ignoranti pescatori della Galilea quasi ad ammonirli che Lui solo è il Santo?

La parte umana della Chiesa non sarà mai perfetta quindi dobbiamo accettarla ed accettarci per quello che siamo, poveri peccatori.

Se avremo l'umiltà di riconoscerci «servi inutili» dopo aver dato tutto noi stessi per la costruzione della Gerusalemme celeste non ci sarà spazio nel nostro cuore per il drastico giudizio sull'operato del fratello di fede, ma se mai un'infinita preghiera perché il Signore lo sostenga nel difficile cammino.

Per scrivere ai Papi ci vogliono le Catrine da Siena, per riformare la Chiesa occorrono i Franceschi d'Assisi: se non siamo a tali livelli di santità accontentiamoci dell'ultimo posto nel servizio della Chiesa di Cristo, ben sapendo che in ognuno di noi si nasconde un Martin Lutero.

Sessantini, caro Direttore, della lunga chiacchierata e grazie per la generosa ospitalità.

Al miei interlocutori chiedo perdono se li ho punti con qualche spina, ma non sarà certo questo l'ultimo mio peccato. Purtroppo.

Ringrazio Fra Ginepro per avermi dato la possibilità, con la sua lettera, di riprendere ad una mia omissione. Per la verità è stata la mia una omissione voluta perché, conoscendo me stesso, nell'atto in cui lessi quel sesto della lettera inviata al nostro Vescovo dalle nuove Caterine da Siena e dai novelli Francesco d'Assisi d'origine cavaese pubblicato su «Il Lavoro Tirreno» fui tentato a una di

Spagnuolo Mario; 7) Messini (Gino); 8) Rosci Vincenzo; 9) Amore Marcello; 10) Bagna Gioacchino; 11) Varrò Gerardo; 12) Chiarolanza Giorgio; 13) Iannaceo Mario; 14) Bellotti Paolo; 15) Armenante Raffaele.

Seguono altri 35 atleti per un totale di n. 51 arrivati su n. 67 partenti.

Classifica per Società
1) Canonico S. Lorenzo Cava dei Tirreni p. 29; 2) Partenope Napoli p. 23; 3) G. S. San Gerardo Avellino p. 16; 4) CSI Ariano Irpino p. 10; 5) VV. FF. Giannella Salerno p. 10; 6) G. S. Nusco Avellino p. 3.

GARA PROVINCIALE FEMMINILE Km. 2,00
Classifica individuale
1) Altobello Assunta in 8' 57"; 2) Atletica Cava - 2) Saraceni M. Assunta - Atletica Cava - 3) Luciano Rosa - Atletica Cava.

Seguono altre 15 concorrenti per un totale di n. 18 arrivate su n. 18 iscritte.

Partenope Napoli Campione Regionale Seniores
Ariano Irpino - Campione Reg. Juniores S. Gerardo Avellino: Partenope Napoli: VV. FF. Salerno - Campione Reg. All.: S. Gerardo Avellino: VV. FF. Salerno; (Partenope Napoli: C. S. Luciano Cava; Partenope Napoli: Ariano Irpino; S. Gerardo - Avellino: Partenope Napoli: C. S. Lorenzo - Cava dei Tirreni.

1) CURCIO Francesco in 23' 48"; 2) Tio Mariano; 3) De Feo Giuseppe; 4) Iovine Ciro; 5) Gallo Giovanni; 6)

Ma, per assurdo, poniamo proprio il caso che una Diocesi sia retta da un Vescovo inerte ed incapace.

Ritieni che la Chiesa, il cristianesimo, diventino più credibili per lo scetticismo moderno se in quella diocesi un gruppo di cattolici ne denuncia pubblicamente i difetti e le indegnità?

Qui si tratta di intelligenza non di carità, caro Direttore.

DALLA PRIMA PAGINA

IN NOME DEL CRISTO

Quanta tristezza, caro Direttore. Ma perché non ricorrere al Vangelo, all'esempio di Cristo che la sua Chiesa primitiva l'ha costruita col materiale più scadente, i poveri ignoranti pescatori della Galilea quasi ad ammonirli che Lui solo è il Santo?

La parte umana della Chiesa non sarà mai perfetta quindi dobbiamo accettarla ed accettarci per quello che siamo, poveri peccatori.

Se avremo l'umiltà di riconoscerci «servi inutili» dopo aver dato tutto noi stessi per la costruzione della Gerusalemme celeste non ci sarà spazio nel nostro cuore per il drastico giudizio sull'operato del fratello di fede, ma se mai un'infinita preghiera perché il Signore lo sostenga nel difficile cammino.

Per scrivere ai Papi ci vogliono le Catrine da Siena, per riformare la Chiesa occorrono i Franceschi d'Assisi: se non siamo a tali livelli di santità accontentiamoci dell'ultimo posto nel servizio della Chiesa di Cristo, ben sapendo che in ognuno di noi si nasconde un Martin Lutero.

Sessantini, caro Direttore, della lunga chiacchierata e grazie per la generosa ospitalità.

Al miei interlocutori chiedo perdono se li ho punti con qualche spina, ma non sarà certo questo l'ultimo mio peccato. Purtroppo.

Ringrazio Fra Ginepro per avermi dato la possibilità, con la sua lettera, di riprendere ad una mia omissione. Per la verità è stata la mia una omissione voluta perché, conoscendo me stesso, nell'atto in cui lessi quel sesto della lettera inviata al nostro Vescovo dalle nuove Caterine da Siena e dai novelli Francesco d'Assisi d'origine cavaese pubblicato su «Il Lavoro Tirreno» fui tentato a una di

Spagnuolo Mario; 7) Messini (Gino); 8) Rosci Vincenzo; 9) Amore Marcello; 10) Bagna Gioacchino; 11) Varrò Gerardo; 12) Chiarolanza Giorgio; 13) Iannaceo Mario; 14) Bellotti Paolo; 15) Armenante Raffaele.

Seguono altri 35 atleti per un totale di n. 51 arrivati su n. 67 partenti.

Classifica per Società
1) Canonico S. Lorenzo Cava dei Tirreni p. 29; 2) Partenope Napoli p. 23; 3) G. S. San Gerardo Avellino p. 16; 4) CSI Ariano Irpino p. 10; 5) VV. FF. Giannella Salerno p. 10; 6) G. S. Nusco Avellino p. 3.

GARA PROVINCIALE FEMMINILE Km. 2,00
Classifica individuale
1) Altobello Assunta in 8' 57"; 2) Atletica Cava - 2) Saraceni M. Assunta - Atletica Cava - 3) Luciano Rosa - Atletica Cava.

Seguono altre 15 concorrenti per un totale di n. 18 arrivate su n. 18 iscritte.

Partenope Napoli Campione Regionale Seniores
Ariano Irpino - Campione Reg. Juniores S. Gerardo Avellino: Partenope Napoli: VV. FF. Salerno - Campione Reg. All.: S. Gerardo Avellino: VV. FF. Salerno; (Partenope Napoli: C. S. Luciano Cava; Partenope Napoli: Ariano Irpino; S. Gerardo - Avellino: Partenope Napoli: C. S. Lorenzo - Cava dei Tirreni.

1) CURCIO Francesco in 23' 48"; 2) Tio Mariano; 3) De Feo Giuseppe; 4) Iovine Ciro; 5) Gallo Giovanni; 6)

Ma, per assurdo, poniamo proprio il caso che una Diocesi sia retta da un Vescovo inerte ed incapace.

Ritieni che la Chiesa, il cristianesimo, diventino più credibili per lo scetticismo moderno se in quella diocesi un gruppo di cattolici ne denuncia pubblicamente i difetti e le indegnità?

Qui si tratta di intelligenza non di carità, caro Direttore.

A mio parere i cattolici del posto concilio non hanno dato prova di troppa perspicacia. Quando ci guardiamo attorno e notiamo i grandi vuoti, anziché darne colpa ai Vescovi ed al Papa dovremmo pensare a tutto il male che abbiamo inferto alla Chiesa con una critica impietosa ed ingiusta. Con gusto masochistico ci siamo ingegnati a dipingerla questa nostra Chiesa, oscurantistica antidemocratica, capitalistica, opportunista, antisociale col risultato che l'uomo della strada si è rivoltato nauseato dall'altra parte.

Papa, Vescovi, Clero, Curie, strutture, norme, diritto, morale, teologia, mistica: tutto da distruggere... in nome di Cristo.

Ed è Cristo che abbiamo distrutto nella coscienza dei nostri fratelli.

Ma perché non ricorrere al Vangelo, all'esempio di Cristo che la sua Chiesa primitiva l'ha costruita col materiale più scadente, i poveri ignoranti pescatori della Galilea quasi ad ammonirli che Lui solo è il Santo?

La parte umana della Chiesa non sarà mai perfetta quindi dobbiamo accettarla ed accettarci per quello che siamo, poveri peccatori.

Se avremo l'umiltà di riconoscerci «servi inutili» dopo aver dato tutto noi stessi per la costruzione della Gerusalemme celeste non ci sarà spazio nel nostro cuore per il drastico giudizio sull'operato del fratello di fede, ma se mai un'infinita preghiera perché il Signore lo sostenga nel difficile cammino.

Per scrivere ai Papi ci vogliono le Catrine da Siena, per riformare la Chiesa occorrono i Franceschi d'Assisi: se non siamo a tali livelli di santità accontentiamoci dell'ultimo posto nel servizio della Chiesa di Cristo, ben sapendo che in ognuno di noi si nasconde un Martin Lutero.

Sessantini, caro Direttore, della lunga chiacchierata e grazie per la generosa ospitalità.

Al miei interlocutori chiedo perdono se li ho punti con qualche spina, ma non sarà certo questo l'ultimo mio peccato. Purtroppo.

Ringrazio Fra Ginepro per avermi dato la possibilità, con la sua lettera, di riprendere ad una mia omissione. Per la verità è stata la mia una omissione voluta perché, conoscendo me stesso, nell'atto in cui lessi quel sesto della lettera inviata al nostro Vescovo dalle nuove Caterine da Siena e dai novelli Francesco d'Assisi d'origine cavaese pubblicato su «Il Lavoro Tirreno» fui tentato a una di

Spagnuolo Mario; 7) Messini (Gino); 8) Rosci Vincenzo; 9) Amore Marcello; 10) Bagna Gioacchino; 11) Varrò Gerardo; 12) Chiarolanza Giorgio; 13) Iannaceo Mario; 14) Bellotti Paolo; 15) Armenante Raffaele.

Seguono altri 35 atleti per un totale di n. 51 arrivati su n. 67 partenti.

Classifica per Società
1) Canonico S. Lorenzo Cava dei Tirreni p. 29; 2) Partenope Napoli p. 23; 3) G. S. San Gerardo Avellino p. 16; 4) CSI Ariano Irpino p. 10; 5) VV. FF. Giannella Salerno p. 10; 6) G. S. Nusco Avellino p. 3.

GARA PROVINCIALE FEMMINILE Km. 2,00
Classifica individuale
1) Altobello Assunta in 8' 57"; 2) Atletica Cava - 2) Saraceni M. Assunta - Atletica Cava - 3) Luciano Rosa - Atletica Cava.

Seguono altre 15 concorrenti per un totale di n. 18 arrivate su n. 18 iscritte.

Partenope Napoli Campione Regionale Seniores
Ariano Irpino - Campione Reg. Juniores S. Gerardo Avellino: Partenope Napoli: VV. FF. Salerno - Campione Reg. All.: S. Gerardo Avellino: VV. FF. Salerno; (Partenope Napoli: C. S. Luciano Cava; Partenope Napoli: Ariano Irpino; S. Gerardo - Avellino: Partenope Napoli: C. S. Lorenzo - Cava dei Tirreni.

1) CURCIO Francesco in 23' 48"; 2) Tio Mariano; 3) De Feo Giuseppe; 4) Iovine Ciro; 5) Gallo Giovanni; 6)

Ma, per assurdo, poniamo proprio il caso che una Diocesi sia retta da un Vescovo inerte ed incapace.

Quanta tristezza, caro Direttore. Ma perché non ricorrere al Vangelo, all'esempio di Cristo che la sua Chiesa primitiva l'ha costruita col materiale più scadente, i poveri ignoranti pescatori della Galilea quasi ad ammonirli che Lui solo è il Santo?

La parte umana della Chiesa non sarà mai perfetta quindi dobbiamo accettarla ed accettarci per quello che siamo, poveri peccatori.

Se avremo l'umiltà di riconoscerci «servi inutili» dopo aver dato tutto noi stessi per la costruzione della Gerusalemme celeste non ci sarà spazio nel nostro cuore per il drastico giudizio sull'operato del fratello di fede, ma se mai un'infinita preghiera perché il Signore lo sostenga nel difficile cammino.

Per scrivere ai Papi ci vogliono le Catrine da Siena, per riformare la Chiesa occorrono i Franceschi d'Assisi: se non siamo a tali livelli di santità accontentiamoci dell'ultimo posto nel servizio della Chiesa di Cristo, ben sapendo che in ognuno di noi si nasconde un Martin Lutero.

Sessantini, caro Direttore, della lunga chiacchierata e grazie per la generosa ospitalità.

Al miei interlocutori chiedo perdono se li ho punti con qualche spina, ma non sarà certo questo l'ultimo mio peccato. Purtroppo.

Ringrazio Fra Ginepro per avermi dato la possibilità, con la sua lettera, di riprendere ad una mia omissione. Per la verità è stata la mia una omissione voluta perché, conoscendo me stesso, nell'atto in cui lessi quel sesto della lettera inviata al nostro Vescovo dalle nuove Caterine da Siena e dai novelli Francesco d'Assisi d'origine cavaese pubblicato su «Il Lavoro Tirreno» fui tentato a una di

Spagnuolo Mario; 7) Messini (Gino); 8) Rosci Vincenzo; 9) Amore Marcello; 10) Bagna Gioacchino; 11) Varrò Gerardo; 12) Chiarolanza Giorgio; 13) Iannaceo Mario; 14) Bellotti Paolo; 15) Armenante Raffaele.

Seguono altri 35 atleti per un totale di n. 51 arrivati su n. 67 partenti.

Classifica per Società
1) Canonico S. Lorenzo Cava dei Tirreni p. 29; 2) Partenope Napoli p. 23; 3) G. S. San Gerardo Avellino p. 16; 4) CSI Ariano Irpino p. 10; 5) VV. FF. Giannella Salerno p. 10; 6) G. S. Nusco Avellino p. 3.

GARA PROVINCIALE FEMMINILE Km. 2,00
Classifica individuale
1) Altobello Assunta in 8' 57"; 2) Atletica Cava - 2) Saraceni M. Assunta - Atletica Cava - 3) Luciano Rosa - Atletica Cava.

Seguono altre 15 concorrenti per un totale di n. 18 arrivate su n. 18 iscritte.

Partenope Napoli Campione Regionale Seniores
Ariano Irpino - Campione Reg. Juniores S. Gerardo Avellino: Partenope Napoli: VV. FF. Salerno - Campione Reg. All.: S. Gerardo Avellino: VV. FF. Salerno; (Partenope Napoli: C. S. Luciano Cava; Partenope Napoli: Ariano Irpino; S. Gerardo - Avellino: Partenope Napoli: C. S. Lorenzo - Cava dei Tirreni.

1) CURCIO Francesco in 23' 48"; 2) Tio Mariano; 3) De Feo Giuseppe; 4) Iovine Ciro; 5) Gallo Giovanni; 6)

Ma, per assurdo, poniamo proprio il caso che una Diocesi sia retta da un Vescovo inerte ed incapace.

Ritieni che la Chiesa, il cristianesimo, diventino più credibili per lo scetticismo moderno se in quella diocesi un gruppo di cattolici ne denuncia pubblicamente i difetti e le indegnità?

Qui si tratta di intelligenza non di carità, caro Direttore.

A mio parere i cattolici del posto concilio non hanno dato prova di troppa perspicacia. Quando ci guardiamo attorno e notiamo i grandi vuoti, anziché darne colpa ai Vescovi ed al Papa dovremmo pensare a tutto il male che abbiamo inferto alla Chiesa con una critica impietosa ed ingiusta. Con gusto masochistico ci siamo ingegnati a dipingerla questa nostra Chiesa, oscurantistica antidemocratica, capitalistica, opportunista, antisociale col risultato che l'uomo della strada si è rivoltato nauseato dall'altra parte.

Papa, Vescovi, Clero, Curie, strutture, norme, diritto, morale, teologia, mistica: tutto da distruggere... in nome di Cristo.

Ed è Cristo che abbiamo distrutto nella coscienza dei nostri fratelli.

Ma perché non ricorrere al Vangelo, all'esempio di Cristo che la sua Chiesa primitiva l'ha costruita col materiale più scadente, i poveri ignoranti pescatori della Galilea quasi ad ammonirli che Lui solo è il Santo?

La parte umana della Chiesa non sarà mai perfetta quindi dobbiamo accettarla ed accettarci per quello che siamo, poveri peccatori.

Se avremo l'umiltà di riconoscerci «servi inutili» dopo aver dato tutto noi stessi per la costruzione della Gerusalemme celeste non ci sarà spazio nel nostro cuore per il drastico giudizio sull'operato del fratello di fede, ma se mai un'infinita preghiera perché il Signore lo sostenga nel difficile cammino.

Per scrivere ai Papi ci vogliono le Catrine da Siena, per riformare la Chiesa occorrono i Franceschi d'Assisi: se non siamo a tali livelli di santità accontentiamoci dell'ultimo posto nel servizio della Chiesa di Cristo, ben sapendo che in ognuno di noi si nasconde un Martin Lutero.

Sessantini, caro Direttore, della lunga chiacchierata e grazie per la generosa ospitalità.

Al miei interlocutori chiedo perdono se li ho punti con qualche spina, ma non sarà certo questo l'ultimo mio peccato. Purtroppo.

Ringrazio Fra Ginepro per avermi dato la possibilità, con la sua lettera, di riprendere ad una mia omissione. Per la verità è stata la mia una omissione voluta perché, conoscendo me stesso, nell'atto in cui lessi quel sesto della lettera inviata al nostro Vescovo dalle nuove Caterine da Siena e dai novelli Francesco d'Assisi d'origine cavaese pubblicato su «Il Lavoro Tirreno» fui tentato a una di

Spagnuolo Mario; 7) Messini (Gino); 8) Rosci Vincenzo; 9) Amore Marcello; 10) Bagna Gioacchino; 11) Varrò Gerardo; 12) Chiarolanza Giorgio; 13) Iannaceo Mario; 14) Bellotti Paolo; 15) Armenante Raffaele.

Seguono altri 35 atleti per un totale di n. 51 arrivati su n. 67 partenti.

Classifica per Società
1) Canonico S. Lorenzo Cava dei Tirreni p. 29; 2) Partenope Napoli p. 23; 3) G. S. San Gerardo Avellino p. 16; 4) CSI Ariano Irpino p. 10;